



BAMBOO JOURNAL

IBRA ONLINE NEWSLETTER



Anno 15
Numero 24
Ottobre 2022



ITALIAN BAMBOO RODMAKERS ASSOCIATION

In questo numero:

- pag. 3 Editoriale
di Maurizio Cardamone
- pag. 6 Un amico
di Marco O. Giardina
- pag. 13 Uno slittino per fresare manichetti
di Oscar Ferri
- pag. 18 Edward Barder incontra IBRA
di Maurizio Cardamone
- pag. 25 Un rack in bambù per canne in bambù
di Peer Doering Aries
- pag. 29 Sono Edward Barder ...
di Edward Barder
- pag. 44 Dal sacro al profano ... fino al diabolico
di Oscar Ferri
- pag. 47 Legni del rodmaking
di Marco O. Giardina
- pag. 75 Taper ... e chiacchiere da bar
di Giorgio Grondona
- pag. 80 Raduno IBRA 2022
di Maurizio Cardamone
- Pagine intercalari
il quiz dei grafici ... con soluzione a pag. 98

**Bamboo Journal n. 24 - ottobre 2022**

Editore:	Maurizio Cardamone
Immagini di:	Alberto Poratelli, Maurizio Cardamone, Oscar Ferri, Mauro Bortolotti, Peer Doering Aries, Ottavio Bisaz, Edward Barder, Marco O. Giardina, Giorgio Grondona,
Progetto grafico e creative director :	Alberto Poratelli
Traduzioni:	Moreno e Doria Borriero (info@damlin.com)
In copertina:	Edward Barder pesca sul fiume Dezzo
Foto di pagina 2:	culmi di bamboo Pseudosasa Amabilis
Foto di pagina 98:	Il parco delle Terme a Darfo Boario Terme - sede del raduno IBRA 2022

EDITORIALE

2022: è un anno
che ricorderemo
certamente a lungo!



E' soprattutto l'anno in cui IBRA ha perso prematuramente il suo presidente oltrechè socio fondatore, Gabriele Gori, ma IBRA è anche tornata quest'anno ad avere il suo grande raduno annuale. E' l'anno del grande caldo e della grande siccità che ha colpito trasversalmente tutto il paese. E' l'anno in cui sono proseguite un po' dappertutto (forse in toni più pacati rispetto allo scorso anno) le polemiche conseguenti al cosiddetto Decreto Alloctonia.

Certo che ai nostri pesci, già provati dalla elevata pressione di pesca, da gestioni locali non sempre illuminate e da ancora irrisolti problemi di inquinamento, mancavano solo da un lato una siccità che ha prosciugato com-ple-ta-men-te molti torrenti e riali appenninici (ed anche rogge e canali di pianura normalmente pieni di vita) e dall'altro un caldo assolutamente anomalo che ha causato un altrettanto anomalo scioglimento dei ghiacciai, che infine ha prodotto una stagione estiva di pesca parzialmente compromessa in diversi comprensori alpini.

Le preoccupazioni per la salute del nostro pianeta, di boschi e foreste, dei ghiacciai, dei mari, degli esseri viventi, dei pesci, aumentano rapidamente. Ne parliamo tantissimo ed in ogni sede, non sempre in modo appropriato, ma l'impressione è che siamo ancora lontani da una soluzione globale. Però è positivo che cominciamo a preoccuparcene seriamente anche se, talvolta, un po' ingenuamente.

E' l'anno che ha visto una crescita più che esponenziale del costo dell'energia in Italia ed in Europa, che sia a causa della guerra in Ucraina o per manovre speculative sia in Italia che ad Amsterdam, o forse per una combinazione perversa di entrambe le cose. Dopo aver imparato a disquisire di "spread" un paio di anni fa, oggi dobbiamo familiarizzare con il "price cap" del gas! Avrà un impatto anche sul rodmaking?

Introduciamo adesso brevemente questo numero del BJ: troverete qui di seguito la bella storia di Gabriele Gori e di una amicizia che si intreccia con la storia stessa di IBRA, a firma di Marco Orlando Giardina. Più avanti sempre lui ci propone un vero compendio sui legni del rodmaking. Credo che questo lavoro resterà a lungo come punto di riferimento per molti.

Oscar Ferri condivide (bravissimo!) con tutti i lettori due sue idee: la prima riguarda un utile marchingegno per la fresatura dei manichetti in legno, la seconda riguarda il modo che lui utilizza per “miscelare” ed in qualche modo omogeneizzare le caratteristiche meccaniche non costanti delle strip di bamboo quando realizza i blank esagonali. Penso che questa idea possa suscitare un po’ di sana discussione. Se qualcuno vorrà commentare scrivendo a: editor@rodmakers.it, a questo come a qualsiasi altro articolo del BJ, sarebbe bello poter far partire dal prossimo numero una rubrica permanente di discussioni e lettere dei lettori, che aiuterebbe anche a riempire il tempo fra un raduno e l’altro!

Sempre per la sezione “tecnica” del BJ Peer Doring-Arjes ci illustra come ha realizzato un simpatico (ed utile) portacanne in bamboo, oltretutto portatile, infatti lui lo ha sfoggiato proprio al raduno.

Edward Barder, famoso rodmaker inglese, è stato ospite di IBRA ed uno dei relatori al raduno. Ci ha concesso di pubblicare integralmente la presentazione che ha fatto in quell’occasione. Poiché ho scoperto in lui una persona veramente molto disponibile lo ho sollecitato a scrivere per il BJ le sue impressioni nell’aver incontrato IBRA ed anche sulla sua (prima?!) esperienza di pesca in Italia (su come lui costruisce troverete già molto nell’altro suo articolo). Avrete nel complesso molte sorprese!

Come non parlare poi del raduno di quest’anno: infatti troverete poche parole ma tantissime immagini in un mio resoconto (dedicato soprattutto a chi non ha potuto esserci).

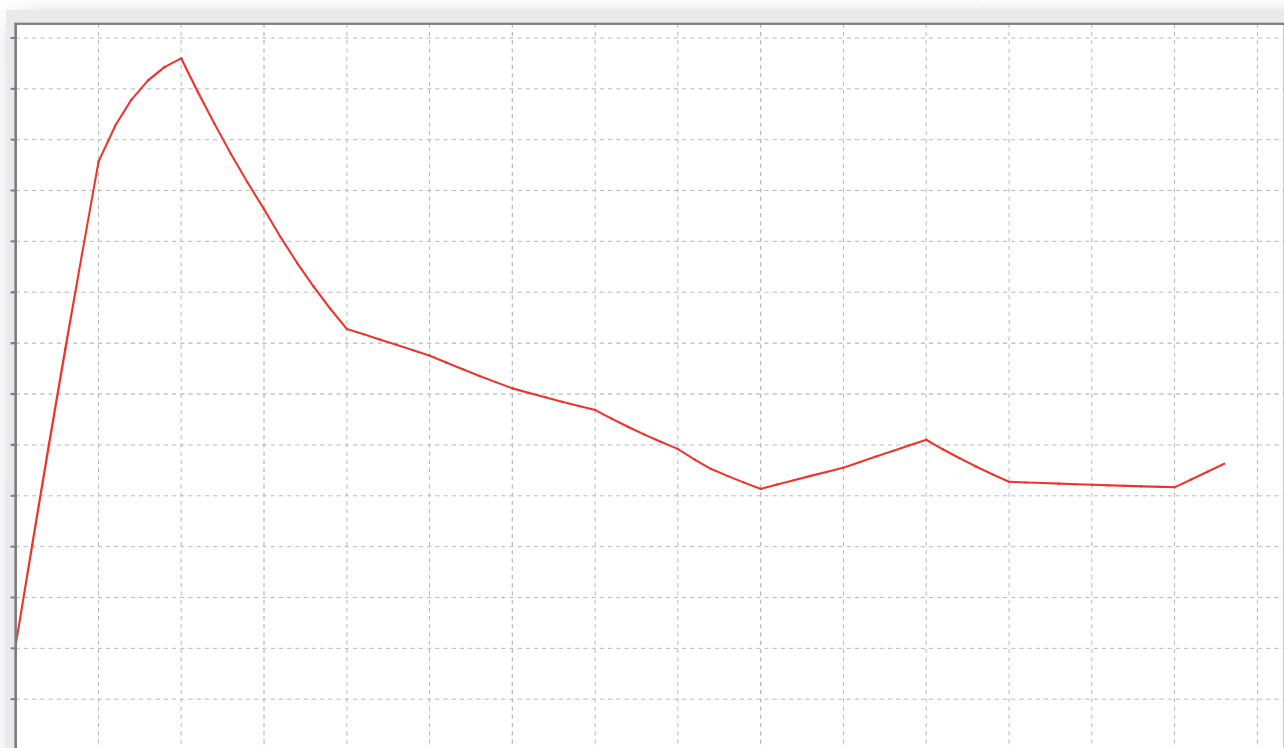
Per la serie delle “riflessioni” c’è invece il consueto contributo “dal banco dell’asino” di Giorgio Grondona, che affronta in questo numero un tema assai delicato e potenzialmente controverso, ed una breve ma intensa riflessione essenziale di Stephen Boshoff, Moreno Borriero ed Alberto Poratelli.

Avrete notato che non ho parlato qui molto di Gabriele Gori: qualcuno che lo conosceva meglio e da lungo tempo lo ha fatto proprio in questo numero del BJ, ma io voglio solo dire che di lui mi mancano già le qualità umane, la competenza e la disponibilità.

In questo numero le pagine intercalari vi metteranno alla prova con un quiz sulla vostra conoscenza dei taper classici, provate a rispondere e controllate alla fine quante risposte esatte avete totalizzato. Non si vince nulla!

That’s all folks! Scusate se è poco!





di che canna si tratta? _____

UN AMICO

di Marco Orlando Giardina



Nessuno di noi due poteva aspettarselo – come spesso accade nella vita – ma che noi dovessimo incontrarci, era inevitabile.

Nel 1990 ero stato a Londra per il Crufts Dog Show. La più grande esposizione al mondo di cani di razza. Allora la mia compagna ed io eravamo molto presi dal mondo della cinofilia ed avevamo iniziato ad allevare Rhodesian Ridgeback.

Ma io arrivai a Londra anche con un altro scopo, volevo comprarmi una canna da pesca. Pensavo che non fosse più il tempo per le scalate invernali, ne' per viaggi avventurosi, ma non volevo neppure ridurmi alle passeggiate nei parchi. La pesca mi sembrava un buon compromesso. Ma una pesca che fosse anche movimento. Avevo comprato il libro di Bruni – ancora oggi secondo me bellissimo, quelli di Cotta Ramusino e i testi di Jean-Paul Pequegnot. Forse il tutto era un po' datato, ma mancandomi del tutto una cultura ed una tradizione familiare alieutica, non me ne accorgevo.

L'ultimo giorno a Londra entrai in un negozio bellissimo, dalle parti di Fulham Road, e lì un commesso esperto e gentile mi instradò alla scelta giusta. Mio padre una volta, ero ancora un ragazzino, mi disse "Marco, la pesca a mosca è la pesca dei gentlemen". Forse non ero propriamente un "gentleman", ma l'idea mi piaceva. Optai per una canna, un mulinello e due code. La canna era, naturalmente in bamboo, una Sharp 8"3'.

Cominciai a pescare, Volturino, Tanagro, Sele, Cavaliere, i due Calore, fu veramente divertente. Eppoi ampliai la mia dotazione di canne: il mio pusher era Jamie Maxton Graham, scozzese e sordo come una campana. Aspettavo con ansia i suoi cataloghi di meravigliosi "Fishing Tackle of Yesterday". Spesi un patrimonio, ma, non bastava, Volevo costruire io le mie canne. Non fu una idea mia, ma mi fu inculcata dalla lettura del libro di Pequegnot. Il libro accennava a questa possibilità e dava alcune informazioni di massima. Cominciai ad informarmi. Spazzolai tutto ciò che c'era su Internet, veramente poco, comprai il libro di Cattanaich e conobbi a Castel di Sangro Cosimo Raia giusto il giorno prima dei mondiali di pesca a mosca del 1992. Avevo letto su Mosca e Spinning i suoi articoli sul rodmaking e mi presentò anche Roberto Pragliola. Parlammo un po' e quando Roberto sentì della mia idea di costruire canne in bamboo, mi rivolse una occhiata di umana pietà.

Ma non riuscì a scoraggiarmi.

Due cose mancavano per andare avanti – in realtà le cose che mancavano erano tre, ma me ne sarei accorto più tardi – la Planing Form e il Bamboo. Una cosuccia da poco!



Ed ecco il destino, spesso cinico e baro, ma in questo caso generoso amico.

Chi, pescatore a mosca, all'epoca non leggeva il Forum di PIPAM? Io certamente. Nel forum il bamboo rodmaking era soprattutto animato da Jo, Giovanni Nese e seguito da un gruppetto di appassionati. Pochi, ma infervorati. Un po' fondamentalisti, ma non pericolosi!

Sul Mercatino di PIPAM uscì un annuncio inaspettato. Qualcuno voleva vendere dei culmi di *Arundinaria Amabilis*. Mi attaccai al telefono ed in un unico colpo trovato cinque culmi e soprattutto avevo trovato un amico.

Si, proprio così, avevo trovato un amico.

Su di lui potrei scrivere per ore, ma rischierei di annoiarvi con mille aneddoti e mille episodi. In breve avevo conosciuto una "persona perbene", nel senso che si dava una volta a questa espressione. Una persona pronta al dialogo, attenta al pensiero dell'altro e rispettosa delle opinioni altrui. Il tutto accompagnato da una profonda preparazione tecnica, da ingegnere strutturista, perfetta per studiare gli aspetti tecnici del rodmaking. Ma sempre senza far pesare la sua conoscenza, anzi cercando di condividerla con gli altri.

Passavamo ore al telefono. Qualche volta mi rispondeva Carla, la moglie, che, pur nelle brevi conversazioni, mi sembrava veramente molto simpatica. In seguito la conobbi di persona. Fui diverse volte a casa loro. Carla era un'ottima cuoca, ebbi modo di apprezzare la vera cucina fiorentina. Soprattutto la ribollita. Era come l'avevo sentita al telefono: simpatica, estremamente accogliente e con un graffiante humor fiorentino. Una coppia molto unita. Avevano due figli, Ilaria e Gian Paolo. Una bella famiglia, coronata dalla presenza di due cani, un Terranova, vero english gentleman e Poldo, un trovatello dalle sembianze di Pointer che, una volta che rimasi a dormire da loro, pensò bene di dormire tutta la notte sul mio letto.

Era molto più avanti di me. Aveva già costruito una canna e soprattutto si era autocostruito una planing form, seguendo le istruzioni su internet di Thomas Penrose. Un lavoro titanico. Sulle sue orme provai la stessa strada: dopo una estate da incubo ci rinunciai. Non ero all'altezza. Non avevo la sua determinazione.

Me la feci fare da una officina di precisione su suo disegno. Furono felici di poter lavorare su un progetto preciso e completo. Così anche la mia PF aveva il suo tocco.



Nel gennaio 2005 partecipò alla Mostra Mercato sul fly fishing di Salsomaggiore organizzata dall'UNPEM. Incontrò altri rodmaker, pochi. Ma buoni. Marco Boretti e Alberto Poratelli. Le canne di Boretti lo colpirono molto per la loro qualità e bellezza. Con Alberto fu l'inizio di una amicizia lunga e solida nel tempo.

In quella occasione nacque l'idea, su quanto avveniva negli USA, di organizzare una riunione, un "gathering" di rodmaker italiani.

Nel frattempo organizzammo con la collaborazione di PIPAM un blog. Io sulla mia pagina web pubblicavo le foto e le istruzioni sulla costruzione di una canna in bamboo, lui sul thread del Forum organizzava e moderava gli interventi. Fu un ottimo successo e soprattutto attirò molte persone ad interessarsi delle canne in bamboo. Era all'insegna del "...si può fare!".

L'idea del gathering italiano prese forma e decollò. Attorno a questa idea si coalizzò l'entusiasmo di molti e lui riuscì a indirizzare questo entusiasmo verso un obiettivo concreto.



Il 14 maggio 2005 inaugurò il primo gathering italiano. Si svolse a Sansepolcro sulle sponde della Tail Water Tevere presso il Podere Violino, che allora era un fishing lodge molto apprezzato e che raccoglieva pescatori da tutta Italia.

Fu l'inizio. Parteciparono un buon numero di persone - più di quanto avessimo immaginato - E questo spronò tutti ad andare avanti. Dovevamo fondare una associazione, l'IBRA. L' Italian Bamboo Rodmakers Association venne formalmente fondata il 19 luglio 2005 dai Soci Fondatori Albano Barbiani, detto Ghost, Marco Boretti, Marco Giardina, detto MOG, Alberto Poratelli e dal mio amico.

Ovviamente venne eletto senza discussione alla carica di Presidente fino alla prima assemblea dei soci che si sarebbe tenuta dopo un anno. Ed ovviamente venne rieletto, e ancora, e ancora. Era l'anima ed il motore dell'IBRA. Non poteva non esserne il Presidente. Nel 2014 decise di prendersi una pausa, ma nel 2018 venne rieletto nuovamente con una maggioranza assoluta.

Il Podere Violino divenne la sede dell'IBRA fino al 2018 e vi si tennero i raduni ed i corsi di rodmaking. I due momenti tipici della vita associativa: nei raduni venivano invitati personaggi di grande livello del rodmaking internazionale. Per Brandin, Jeff Wagner, Tom Moran per citarne solo alcuni, ma devo dire che l'ospite che mi colpì maggiormente fu Hoagy B. Carmichael, l'autore della "bibbia" del rodmaking: "A Master's Guide to Building a Bamboo Fly Rod: The Essential and Classic Principles and Methods". Oltre ad essere un grande rodmaker, era stato testimone ed attore della Bamboo Rodmaker Renaissance, che portò dagli anni '70 del secolo scorso fino ad oggi ad una rinascita ed ad una espansione mondiale del rodmaking.



Anche lui è stato un attore di questo cambiamento. Un attore di primo piano. Era convinto, a ragione, che la missione principale dell'IBRA fosse quella di divulgare il rodmaking e che lo strumento principale fosse la creazione di corsi di formazione. Sembrava un traguardo difficile ed invece lui riuscì, con tenacia e fede, a realizzarlo.

Il primo corso lo si ebbe nell'autunno del 2006. I primi sei apprendisti rodmakers!

Fu un successo. Da allora ogni anno venne organizzato un corso al quale hanno negli anni partecipato più di settanta allievi-rodmakers.



Negli anni si sono allargati i contatti con altri rodmaker europei: svizzeri, britannici, francesi e tedeschi. Ma non meno con rodmaker “on the other side of the pound”!

Fiere specializzate e manifestazioni di altre associazioni alieutiche nazionali vedevano la presenza costante dell'IBRA. Tutto ciò sotto la sua guida ed ispirazione.

Mancava solo un tassello al mosaico completo: un organo divulgativo che ci permettesse di proiettarci verso l'esterno, verso un pubblico nazionale ed internazionale più vasto. Anche questa lacuna venne colmata. Nel maggio 2008 uscì il numero 0 del Bamboo Journal, rivista e newsletter online dell'IBRA.

Il primo editor/direttore fu Alberto Azzoni, che seppe dare alla pubblicazione una linea editoriale seria senza seriosità, che fino ad oggi ha cercato di essere lo stile di BJ.

Dal settembre 2009 toccò a me prendere in mano le sorti del “magazine” fino al luglio 2014, quando passai la mano dapprima ad un comitato di redazione composto da lui e da Alberto Poratelli e poi dal febbraio 2015 nelle capaci ed intelligenti mani di Maurizio Cardamone che oggi come editor cura le uscite di BJ.

Tutto questo sotto la sua guida ed ispirazione.

La crisi economica prima ed i terribili anni del Covid19 hanno segnato questo ultimo periodo, stancando le persone, portandole a momenti di chiusura ed invisibilità verso gli altri. Gli strumenti di comunicazione informatica riuscirono in parte a colmare le distanze ed a mantenere le linee di confronto fra i soci, e lui era il riferimento sicuro su cui appoggiarci.

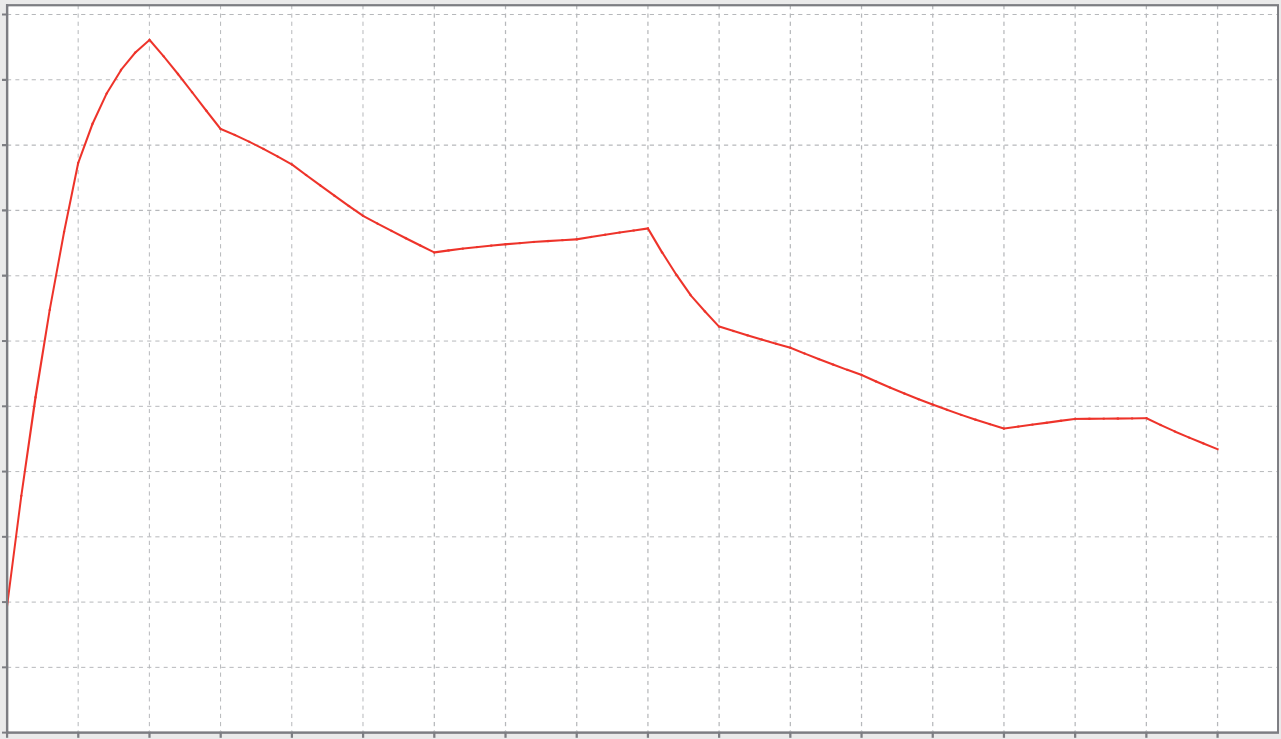
Non ci sentivamo da un po' di tempo. La mia immancabile pigrizia. Decisi che volevo fare una bella chiacchierata con lui e gli telefonai. Era il 17 febbraio. Mi rispose dall'ospedale di Careggi, il policlinico universitario di Firenze. Mi raccontò perché era lì. Mi sentii gelare. Non riuscivo a parlare coerentemente e sentivo dentro una sensazione di vuoto. Al contrario lui era lucido, sereno, coraggioso.

Il 23 marzo Alberto Poratelli comunicò al mondo del rodmaking con un messaggio WhatsApp la sua scomparsa...

Sono certo che chi ha avuto la fortuna di conoscerlo non potrà mai più dimenticarlo e spero che siano capaci di tramandare il suo esempio, il suo rigore e la sua umanità ai nuovi rodmaker che verranno.

Io ho perso un amico. Gabriele Gori.





di che canna si tratta? _____

Uno slittino per fresare i manichetti

di Oscar Ferri

Nel mondo dei porta mulinelli la fanno da padrone sostanzialmente due tipologie di ferramenta:
una richiede un supporto (il manichetto) cilindrico regolare in quanto la ferramenta stessa è modellata per ricevere il piede del mulinello



La seconda tipologia altresì richiede che il supporto abbia una scanalatura abbastanza profonda da diventare la sede del piede del mulinello, in quanto la ferramenta è cilindrica senza alcuna modellazione.



Tutto nasce quindi dalla caparbia idea di utilizzare il tornio per fresare la sede del porta mulinello. Ormai mi avviavo verso l'idea di non cavare un ragno dal buco, poi come quando ti accorgi di vedere qualcosa che è sempre stato sotto i tuoi occhi: lo stupore della semplicità.

Purtroppo non sono dotato né di cultura né di attrezzatura per sviluppare l'idea in un mono pezzo per cui mi sono messo a rovistare negli scarti e ho tirato fuori ciò che serviva: nella fattispecie un pezzo di piattina di millimetri 35x100x5 due pezzetti della stessa piattina di millimetri 35x25x5 ed in fine un pezzo di angolare di millimetri 35x35x100x5.

Tolta la torretta del tornio ho preso la misura dell'escursione frontale della slitta che sul mio tornio corrisponde a millimetri 75 poi la vite senza fine perde la presa inoltre mi serviva la posizione del bullone che serve a fissare la torretta portautensile alla slitta.



Il passo successivo è stato quello di apportare un foro passante del diametro del bullone ferma torretta e di fare due fori del diametro adatto ad essere poi filettato per un bullone del 5.

A questo punto ho fatto nelle piastrine piccole un foro del diametro di 8 mm verso il bordo e con l'aiuto del flessibile e della lima ho aperto creando una "U" e messo mano alla saldatrice ho assemblato il tutto con questo risultato.



Una volta tornito il manichetto in misura lo si monta nella slitta, in questo modo.



Si monta la fresa e si blocca la slitta con il bullone ferma torretta utilizzando un adeguato spessore per far si che il tutto sia ben fermo



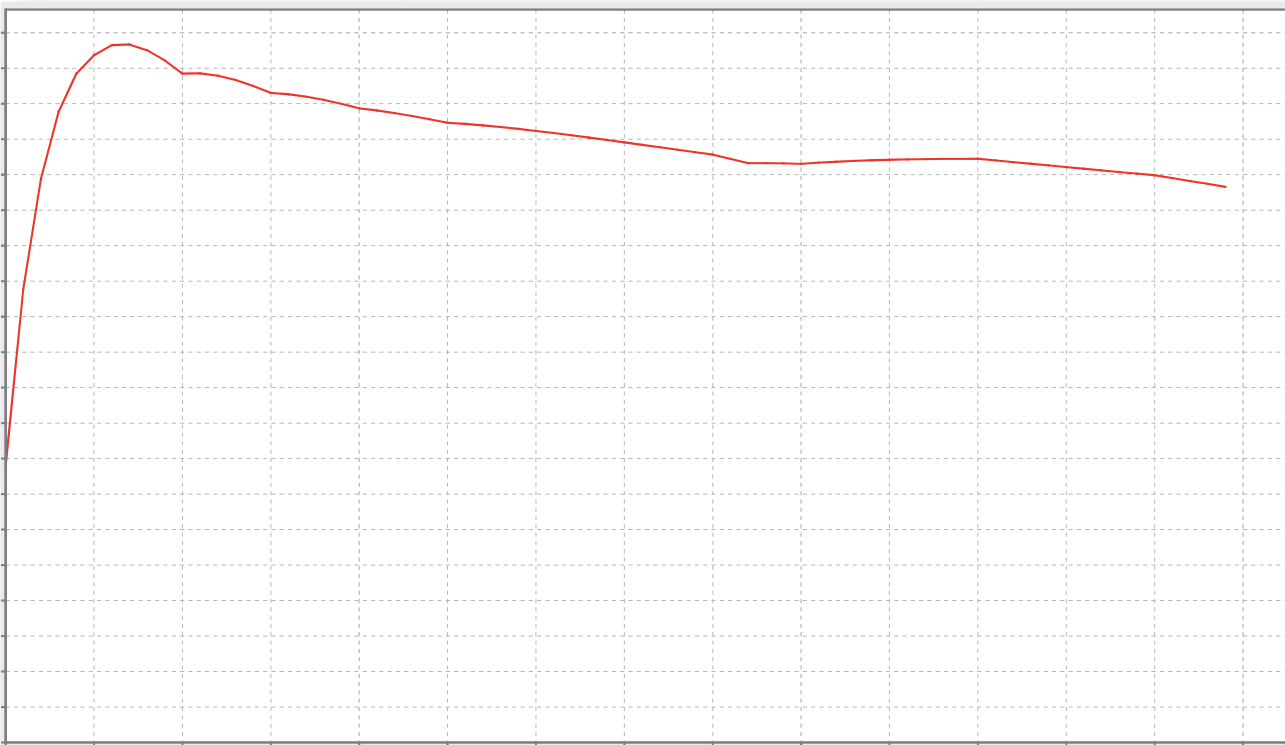
Ora allentando il ferma torretta ed avvitando le due viti a lato la slitta acquisisce il movimento verticale e ci consente di alzare il manichetto verso la fresa e di regolare la profondità delle passate che faremo portando avanti e indietro a nostro piacimento la slitta fino a raggiungere la profondità desiderata.



Ovviamente questa è la base del principio con un margine di miglioramento enorme

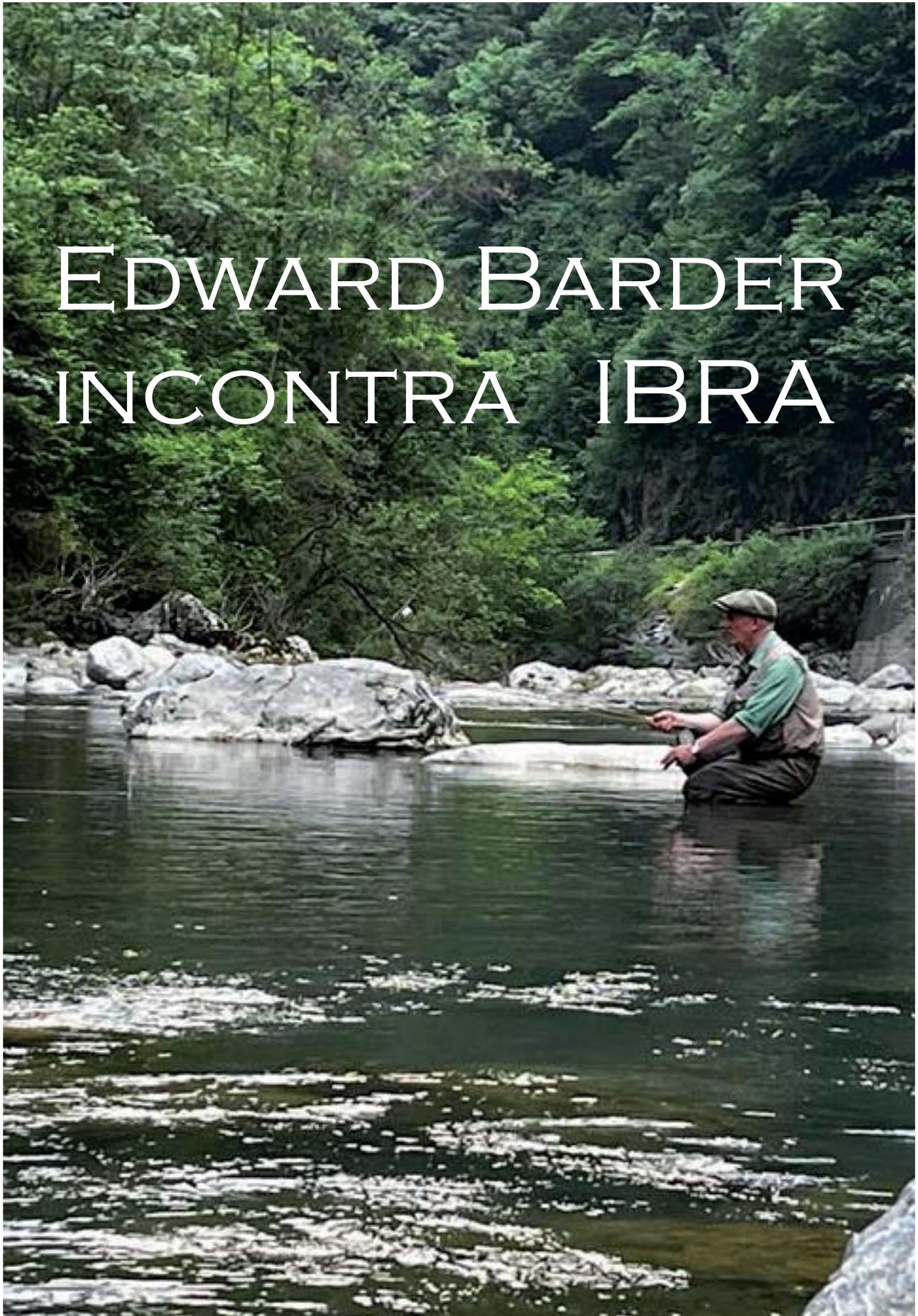


Due manichetti in prova, di diverso diametro, appena fresati



di che canna si tratta? _____

EDWARD BARDER INCONTRA IBRA



D: Edward, sai che il raduno del 2022 ha avuto luogo dopo due anni mancati a causa dei noti eventi pandemici. Per tutti i membri IBRA e gli appassionati di bambù questa è stata una grande opportunità per rivedere gli amici e per toccare e parlare delle nostre amate canne di bambù in presenza. Avere un rodmaker famoso come te qui a Boario è stata una bellissima opportunità e la tua presentazione è stata davvero ricca di spunti e sicuramente molto apprezzata da tutti. Vuoi dirmi come è successo?

R: Nel 2019 Moreno Borriero mi ha chiesto se volevo partecipare a un raduno nel 2020 come ospite di IBRA. Sono stato onorato di essere stato invitato e di aver prenotato il mio volo dall'Inghilterra. Poi il Covid ha rovinato i nostri piani.

Ho avuto una corrispondenza a lungo termine con Moreno e avevamo avuto una riunione di famiglia a Lucca nel 2018. Non vedevo l'ora di rivederlo. Dal 2014 io e Marzio Giglio eravamo spesso in contatto e nel 2019 ho trascorso uno splendido weekend a Berlino con Peer Doering-Arjes, cercando di convincerlo a vendermi cento dei suoi migliori culmi del Tonchino. Alla fine, ne ho ricavati novanta da lui. Era come un incontro di wrestling amichevole! Giustamente, Peer continua a mettere in discussione i miei atteggiamenti antiquati nei confronti della costruzione di canne e io ne faccio una debole difesa.

È stata quindi un'ottima notizia sentire da Moreno che l'IBRA si sarebbe riunita a Boario Terme nel 2022 e sarei stato il benvenuto. Mi sono offerto di portare una canna per mostrare ai partecipanti cosa faccio e per fare un breve discorso. Moreno ha detto che si sarebbe occupato del resto degli arrangiamenti e, naturalmente, avrebbe tradotto il mio discorso poiché sono, vergognosamente, un monoglotta.



D: Sono sicuro che conoscevi IBRA da tempo e che hai maturato alcune idee su questa organizzazione, ma ora voglio chiederti: qual è la tua percezione adesso, dopo aver partecipato attivamente al raduno e aver incontrato buona parte dei membri in persona?

R: Certo, leggo il Bamboo Journal da molti anni. Grandi menti sono al lavoro all'interno di IBRA. Essendo un rodmaker a tempo pieno da trentadue anni, mi chiedevo se mi sarei rivelato un artigiano rustico in compagnia di tanti artigiani sofisticati. La ricerca e lo sviluppo che i membri IBRA hanno applicato alla produzione di canne di bambù sono chiaramente impressionanti. Proprio come l'industria automobilistica ha bisogno della Formula 1 per avanzare, la produzione di canne di bambù ha bisogno di IBRA per prosperare e svilupparsi.

Mai prima d'ora c'è stata una tale messa in comune di idee e risorse dedicate alla produzione di canne di bambù. In passato, la maggior parte della produzione di canne veniva eseguita da professionisti che tendevano a essere molto riservati per proteggere il proprio vantaggio commerciale.

Come ho scoperto il secondo giorno del raduno di quest'anno, IBRA non è inibita dalla segretezza e non c'è quasi bisogno della protezione dei segreti commerciali perché la maggior parte dei membri costruisce canne puramente per piacere. Questa è stata una piacevole sorpresa per me mentre camminavo nella sala espositiva. Ho ammirato molte canne molto belle e finemente realizzate. A volte chiedevo ai loro produttori dove vendevano le loro canne. Quasi senza eccezioni, sembravano piuttosto sorpresi, dicendomi che non vendevano canne, le facevano per pescare e per il piacere del mestiere.

Ho visto in mostra metodi affascinanti e utili per la costruzione delle canne: Moreno e Massimo stavano facendo winding check, qualcun altro stava tornendo le ferrule con un metodo molto accurato che chiunque poteva usare, Philipp Sicher mi ha dimostrato che è possibile stabilizzare il legno d'ulivo per gli inserti (lo farò in futuro!) e ho avuto modo di vedere Marzio Giglio mentre mostrava l'ultima fase dello sviluppo del suo former beam. C'era molto altro da vedere in un'atmosfera molto rilassata e conviviale. Moreno tradusse pazientemente il mio discorso e fui felice di vedere che alcuni di quelli così gentili da partecipare rimasero svegli fino alla fine.

Nella mia lunga carriera ho conosciuto altri rodmaker professionisti e alcuni dilettanti. Siamo stati cauti nelle nostre discussioni e abbiamo condiviso le informazioni solo con cautela e con una certa riluttanza. L'etica di IBRA non potrebbe essere più diversa.

A mio parere, l'atteggiamento circospetto del residuo commercio professionale di canna da pesca porterebbe alla sua estinzione. L'esistenza di IBRA, d'altra parte, garantirà che l'artigianato della fabbricazione di canne di bambù godrà di un futuro lungo e sano. Riguarda il progresso, una comunità di persone con una passione condivisa e mentre prende sul serio gli aspetti tecnici del mestiere, i suoi membri si divertono sicuramente mentre ci sono.

Anche se capisco abbastanza bene il francese, la mia mancanza di pratica ha reso i miei tentativi di parlare la lingua senza speranza, come ha scoperto Frédéric Leroy mentre discutevamo del suo affascinante metodo di compressione del bambù durante la cena. Mi ha salvato parlandomi in inglese. I membri provenienti da Germania, Svizzera, Francia, Ungheria e, naturalmente, dall'Italia, hanno avuto pietà di me e hanno parlato anche in inglese. Potrebbero essere rimasti sgomenti per la mia mancanza di una seconda lingua, ma erano infinitamente pazienti, per la quale sarò sempre grato.



D: Per me è stato del tutto inaspettato scoprire (e perché allora?) che in realtà conosci già un bel po' di posti italiani. Ritengo però che la Val Camonica, il bellissimo fiume Oglio e il Dezzo, dove abbiamo pescato un po' durante il raduno, siano state per voi un'esperienza nuova, soprattutto rispetto ai chalk stream ai quali siete sicuramente più abituati. Come giudichi la tua esperienza di pesca in Italia?

A: Essere in un paese in cui amo parlare di costruzione di canne era destinato a essere un piacere, ma che dire della pesca? Venerdì 27 maggio lanciavo per la prima volta una mosca sulle acque di un fiume italiano. Un socio locale, Mauro Bortolotti, era al mio fianco a guidarmi. Abbiamo comunicato allegramente in una combinazione di italiano sparso, inglese e la lingua dei segni universale del pescatore a mosca.

Era una bella giornata di sole, la luce splendente si rifletteva abbagliante dalle rapide acque dell'Oglio mentre scendeva dalle Dolomiti. Che contrasto con i dolci chalk stream della mia nativa Inghilterra meridionale. Le condizioni per la pesca non erano ideali, ma a chi importava? Eravamo tutti felici di lanciare le nostre mosche e goderci la sensazione del bambù che si flette nelle nostre mani.

Quest'acqua non era del tutto strana per me. Nel 2018 io e la mia famiglia abbiamo trascorso una vacanza accanto al Lago d'Iseo, che è alimentato dall'Oglio. Un giorno, mentre nuotavo nel lago, una trota fario di 3 kg è saltata fuori dall'acqua proprio davanti a me. Mi ero chiesto da dove venisse. Ora, stando all'Oglio con Mauro, lo sapevo. Aveva la foto sul telefono di un pesce grande quasi quanto quello che aveva catturato non molto tempo fa da questo fiume.

Mauro mi ha mostrato l'abbondante vita di insetti nel fiume e mi ha regalato delle mosche sommerse molto interessanti. Non era il giorno in cui le trote mangiavano in superficie, quindi ho accettato felicemente il regalo di Mauro. Ci siamo diretti a valle verso un'acqua più veloce ombreggiata dagli alberi. Mauro conosceva il posto dove sarebbe andato a finire un pesce. Sospetto che conosca tutte le trote del fiume. Per una volta sono stato abbastanza saggio da seguire il suo consiglio e nel terzo o quarto lancio ho avuto una buona presa forte da una trota. Me la sono persa.

È stato il turno di Mauro per un lancio che ha messo a frutto la sua lunga canna, facendo oscillare la sua sommersa su una coda intermedia nello spot della trota. Non ha mancato la ferrata e ha rapidamente salpato una bella trota fario selvatica. L'abbiamo ammirata, la prima trota italiana che avevo visto, prima di liberarla.

Questo è stato un inizio di giornata molto piacevole. Un pesce preso, canne provate e ammirate, compagnia di pescatori felici.

Con il sole alto, siamo andati a pranzo da Mauro. Anche i pescatori sensati nel Regno Unito si prendono una pausa a metà giornata e possiamo organizzare un buon picnic. La festa all'aperto che la famiglia di Mauro ci ha regalato era del tutto diversa e non la dimenticherò mai. È stato con una certa riluttanza che abbiamo lasciato la comodità del tavolo per le nostre canne da pesca e i waders.



D: Non sono sicuro al 100%, ma immagino che la trota di Mauro sia stata l'unica pescata al mattino da tutti i soci IBRA. Infatti, a causa delle piogge dei giorni precedenti, il livello del fiume si era alzato e l'acqua era diventata un po' sporca e si stava riprendendo solo dal mattino. Inoltre, il sole splendeva e faceva molto caldo. I membri locali hanno fortemente suggerito di provare qualcosa di diverso....



R: Guidati con notevole brio da Maurizio, ci siamo poi diretti fuori dalla valle dell'Oglio e siamo saliti in montagna. Mentre la strada si inerpicava e si restringeva, potevo vedere il fiume sotto di noi, le sue acque perfettamente limpide che sfrecciavano tra enormi massi e in pozze calme e profonde. Anche mentre guidavamo, potevo vedere le trote in quelle buche. Questa è stata una nuova esperienza per me.

Ho visto molti ruscelli limpidi e freschi nelle montagne d'Italia, ma fino ad oggi i cavedani erano il pesce onnipresente. Amo il cavedano, ma dove fossero le trote me lo sono sempre chiesto.

Mauro ed io siamo scesi giù dall'argine dalla strada e nel ruscello. L'acqua era fresca e rinfrescante e le pietre e i massi erano ricoperti da porta-sassi. Cibo per trote! Anche i pesci stavano salendo. Con la guida di Mauro e l'entusiasmo sconfinato, ci siamo fatti strada a monte della buca fino alla correntina. Usando di nuovo le mosche di Mauro e facendo come lui ha suggerito, ho catturato la mia prima trota italiana, e una seconda, una terza e così via. Abbiamo provato le rispettive canne (quella di Mauro era quella che si era fatta lui stesso, ovviamente, ed era anche molto bella) e ci siamo divertiti molto. Le trote che abbiamo preso erano piccole ma perfette e ce n'erano di più grandi che sono scappate.

Vorrei tornare in Val Camonica per pescare. Probabile un'altra vacanza al Lago d'Iseo e quando saremo lì contatterò Mauro per vedere se è libero per un paio di sere. Durante il fine settimana dell'IBRA, abbiamo lasciato l'acqua per tornare in città in tempo per la cena. Sospetto fortemente che sia l'Oglio sia il Dezzo si siano animati alle 22:00 mentre stavamo bevendo il nostro caffè.

Sono stato molto fortunato a pescare in molti fiumi e laghi in Inghilterra, Scozia, Galles e Stati Uniti. Alcuni sono stati alimentati dalla pioggia, in altri l'acqua filtrava da sorgenti o filtrava da falde acquifere di gesso. Li ho amati tutti, ma la trota d'Europa mi era sfuggita. Infine, grazie a IBRA e Mauro Bortolotti, posso dire di aver pescato e pescato trote selvatiche in Italia.



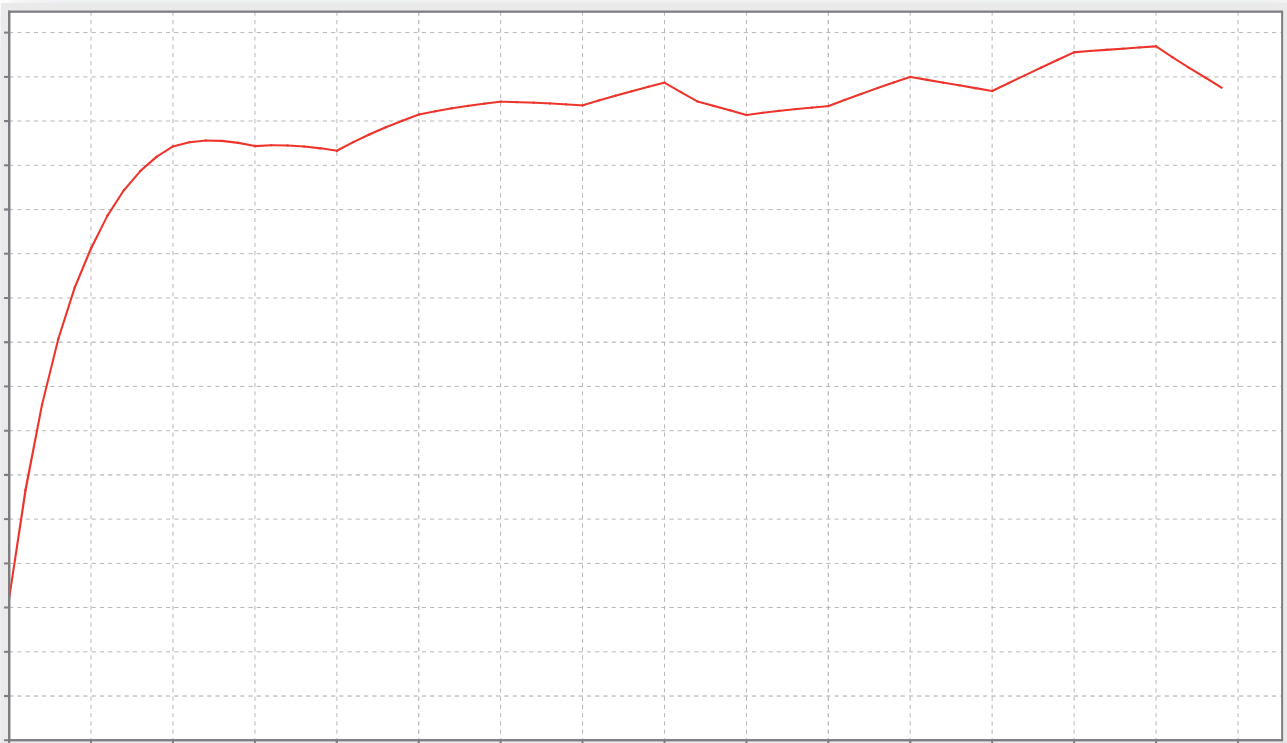
D: Sono molto felice di sapere che la tua esperienza di pesca italiana è stata così piacevole. Da parte di IBRA è doveroso riconoscere la tua grande disponibilità a condividere con noi parte della tua esperienza di rodmaker. Vorrei anche ringraziarvi personalmente per il tempo molto piacevole trascorso insieme.

Se me lo permettete, vorrei passare di nuovo del tempo con IBRA. Potrei tenere un altro dei miei discorsi di rivettatura, magari sul raddrizzamento delle sezioni delle aste o sugli angoli corretti per le frese. Questi sono argomenti importanti e una cura garantita per l'insonnia. Sarebbe divertente pescare di nuovo la trota in Italia e, soprattutto, sarei felice in compagnia di tante persone che la pensano allo stesso modo. Noi fanatici del bambù dobbiamo restare uniti.

Sono molto grato a IBRA per avermi invitato a unirmi a loro quest'anno. L'Associazione e i tanti soci che ho conosciuto sono stati estremamente gentili ed ospitali.

Con un sincero ringraziamento e i migliori auguri,
Edoardo Barder





di che canna si tratta? _____

Un rack in bamboo per canne in bamboo

by Peer Doering-Arjes

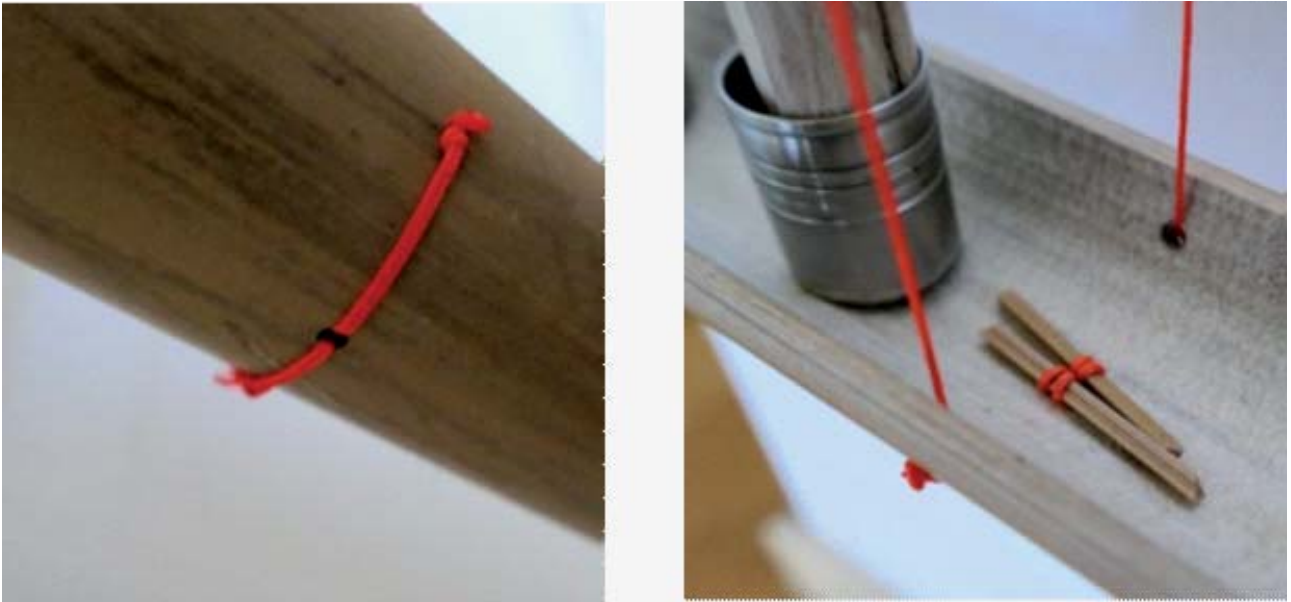
Ecco una idea per chi vuole costruire qualcosa di diverso di una canna da pesca da un culmo di bambù, tanto per cambiare, e per chi ha troppe canne e vuole appenderle in modo decorativo. Infatti non è solo un peccato che le mie canne siano state conservate fino ad oggi in un cassetto, invisibili, ma anche è accaduto che il cassetto si è lentamente riempito.

Ci è voluto molto tempo, ma all'improvviso è nata l'idea: come posso costruire un semplice e pratico portacanne in bambù, che sia anche bello?

Il culmo viene diviso nel mezzo, nel senso della lunghezza. Devono poi essere praticati dei fori in una metà, abbastanza grandi da consentire alla parte superiore dell'asta con gli anelli di passarci bene. Anche se prima ho rimosso completamente lo strato di smalto con un raschietto, dopo 25 fori la punta del trapano era così consumata che i fori non potevano più essere eseguiti con precisione. Ecco quanto è duro il bambù!

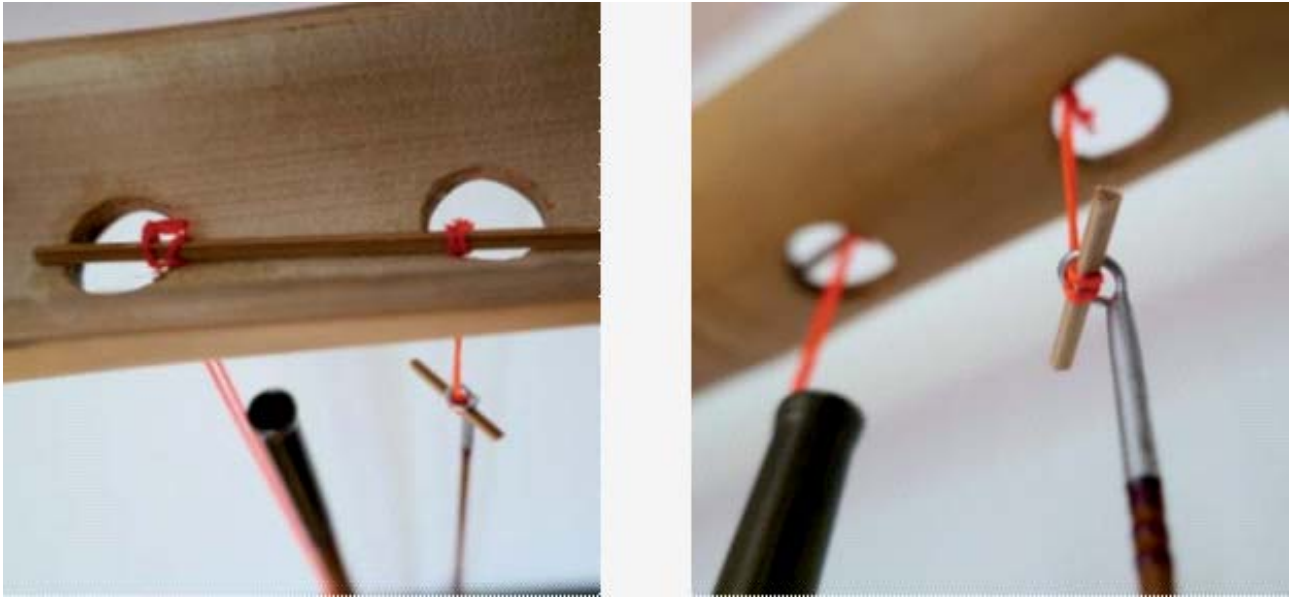


Per appendere il rack vengono praticati due piccoli fori nella metà superiore del culmo a ciascuna estremità e tre piccoli fori nella metà inferiore. Quindi si fissano due ganci nel soffitto e la metà del culmo viene posizionata all'altezza desiderata con dei cordini. Nella metà inferiore, il cavo è fissato con un bastoncino di bambù.



Le canne troppo lunghe per l'altezza della stanza vengono appese a pezzi con una piccola aggiunta nei fori della metà superiore

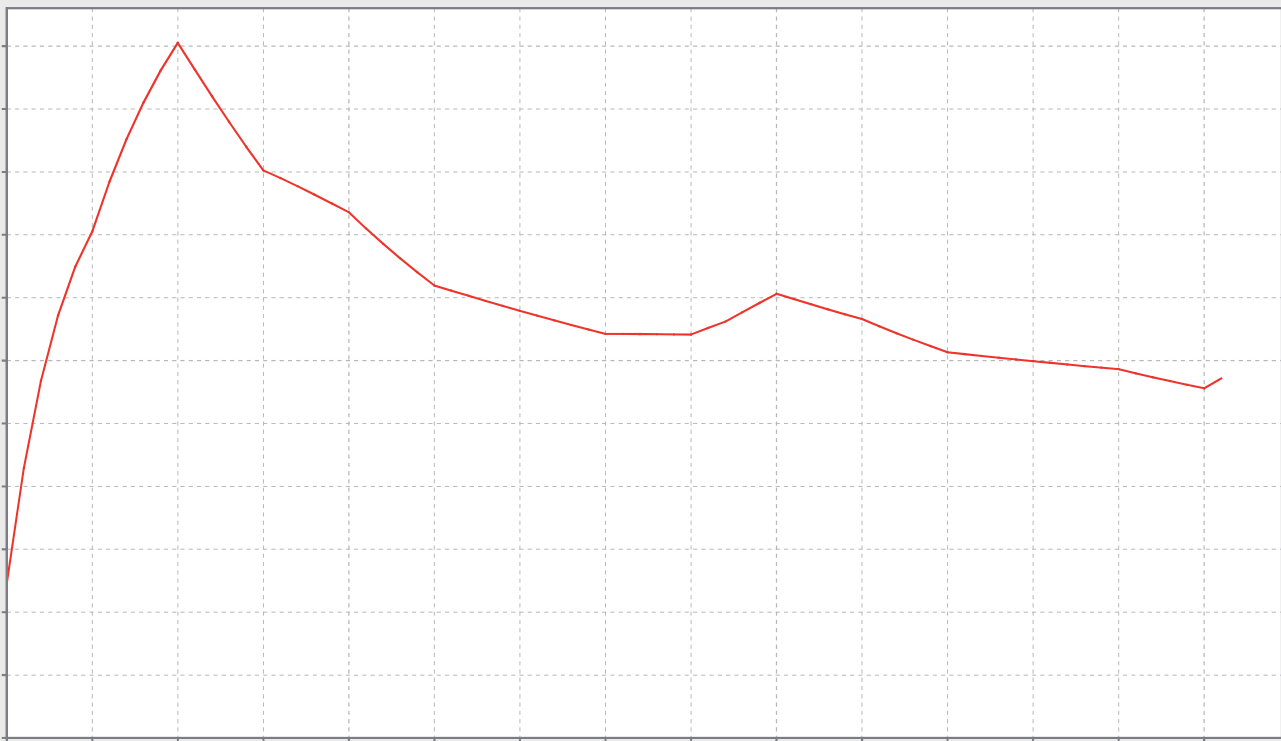




Questo portacanna può essere costruito con grande soddisfazione in una frazione del tempo necessario per costruire una canna ed è facilmente trasportabile alle riunioni di rodmaker



*Foto dell'autore, eccetto l'ultima
© Ottavio Bisaz.*



di che canna si tratta? _____



(nota dell'editore: questo è un adattamento integrale della presentazione di Edward al 16° raduno IBRA del 28 maggio 2022)

SONO EDWARD BARDER E VI PARLERÒ DEL MIO MODO DI COSTRUIRE LE CANNE IN BAMBÙ

di Edward Barder

Mi guadagno da vivere con la produzione di canne da trentadue anni. È stata la mia unica occupazione in questo lungo periodo e quindi so tutto sul lavoro eccessivo e sulla povertà autoimposta.

Sono stato attratto dalle canne di bambù in tenera età. Sono cresciuto in un momento in cui erano all'ordine del giorno. Fibra di vetro e fibra di carbonio sono materiali favolosi con cui realizzare canne da pesca, ma non le ho mai amate come il bambù.

Da ragazzo, ho sviluppato abilità manuali abbastanza buone e inevitabilmente questo mi ha portato a realizzare e riparare attrezzatura da pesca. La prima canna di bambù che ho venduto è stata commissionata nel 1987. Ho rivisto quella canna venerdì scorso ed è ancora in buone condizioni.

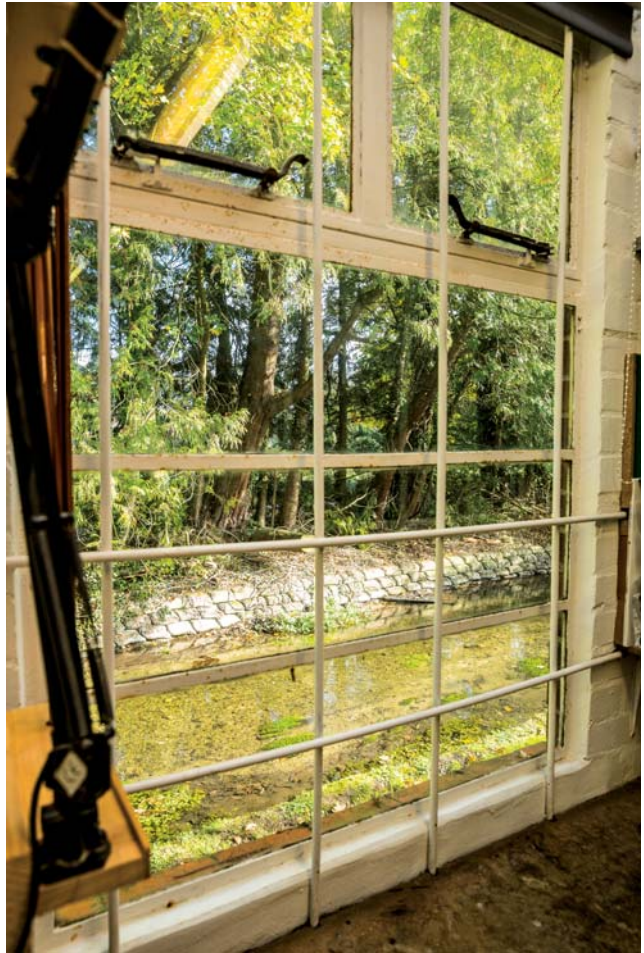


Non sono uno scienziato, la mia matematica è quasi inesistente e non ho avuto una formazione formale in nulla che possa aiutare un rodmaker.

Tuttavia, con molta determinazione e un po' di fortuna, con il mio collega da ventinove anni, Colin Whitehouse, sono stato in grado di costruire ben oltre millecinquecento canne da pesca in bambù. Abbiamo una lista di attesa da due a tre anni e abbiamo realizzato canne per pescatori nella maggior parte dei paesi in cui si pratica la pesca a mosca.

Non sono assolutamente un costruttore radicale di canne in bambù. Sono, semmai, un ultra-conservatore. Le mie canne sono fatte su linee tradizionali.

Le influenze sono state Garrison, Leonard e il lavoro dei creatori che hanno formato. Ovviamente ho imparato molto dalla pesca con le canne che ho realizzato, dalle risposte dei clienti e dal fatto che costruisco canne ogni giorno. Devo confessare che lo stile estetico delle canne che ho visto in un catalogo Thomas & Thomas del 1982 era qualcosa che volevo emulare. Prima di iniziare a produrre canne a tempo pieno, ho gestito per due anni un negozio di attrezzatura da pesca nella mia natia Kennet Valley, e poi ho trascorso due anni a lavorare nel negozio Hardy a Londra, dove ho avuto la fortuna di ispezionare le canne prodotte da Garrison, Gillum, Payne, Leonard, FE Thomas e altri. Le canne realizzate da Hiram Hawes, EW Edwards, Hardy, Ogden Smith e Pezon et Michel sono passate per le mie mani, così come alcune simpatiche Granger, Heddon e, in un'occasione memorabile, un paio di canne Kosmic. Avere l'opportunità di maneggiare e ispezionare molte delle migliori canne mi ha mostrato lo standard di lavorazione a cui dovrei aspirare.



Nel mio laboratorio siamo guidati dalla determinazione di eseguire ogni processo al meglio delle nostre capacità e di utilizzare le migliori materie prime che possiamo ottenere. Le nostre canne sono costose e siamo in grado di giustificare l'acquisto di questi materiali in quantità significative.



I blanks.

Seleziono i culmi di bambù in base alla loro idoneità per le canne che costruirò e li taglio a misura in modo che i nodi non siano troppo vicini al tiptop, alle ferrule e agli swell. Cerco di selezionare bambù pulito e privo di imperfezioni estetiche o segni che indicano una potenziale debolezza, come buchi di vermi, tagli e crepe. La canna che vi mostro ha dei segni d'acqua e uno o due nodi grigi che oggi non consentirei su una canna finita. È stata realizzato nel 2004 e allora avevo bambù meno pulito.

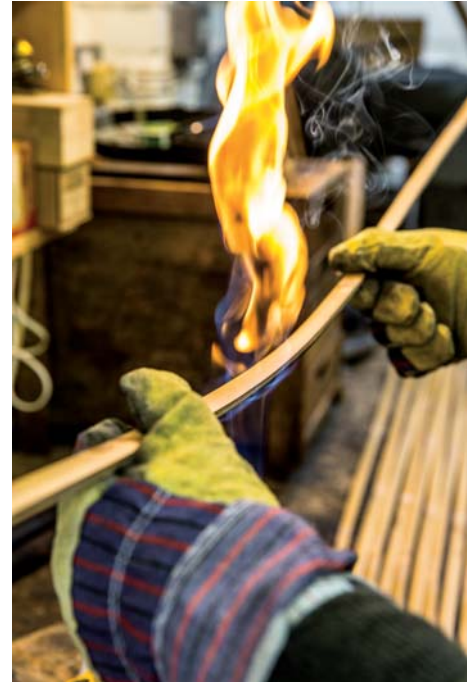
Mi piace fare fuoriuscire la linfa e indurire i culmi di bambù esponendoli a una fiamma a gas a bassa pressione. Posso trattare ogni culmo individualmente in questo modo. La fiamma a bassa pressione è molto meno aggressiva di un cannello ad alta pressione e interrompo questo processo quando il culmo non emette più vapore o linfa. Non uso questo metodo per colorare il bambù. Il colore risultante è un sottoprodotto accidentale del processo. Il bambù trattato in questo modo si divide in modo molto pulito, molto più del bambù non trattato. Ho anche un forno per il trattamento termico del bambù, ma preferisco il risultato che ottengo con il mio getto a gas.



Il bambù viene quindi splittato con un cuneo a più lame e ulteriormente diviso con un coltello. Quindi rimuovo la parte interna dei diaframmi nodali, lasciando una leggera superficie concava. Anche il labbro del nodo viene accuratamente limato. Quindi raddrizzo il nodo, usando il calore del getto a gas, e mentre è ancora molto caldo, il nodo raddrizzato viene appiattito nelle ganasce di una morsa e lasciato raffreddare brevemente mentre inizio a raddrizzare il nodo successivo. Questo è un lavoro piuttosto complicato ed estremamente noioso. Ho raddrizzato e appiattito così tante migliaia di nodi che sono diventato abbastanza abile in questo, ma non vedo l'ora che il mio amico Peer (n.d.e.: Doering-Arjes) fornisca parte del mitico bambù vietnamita color paglia che ha uno metro tra i nodi.



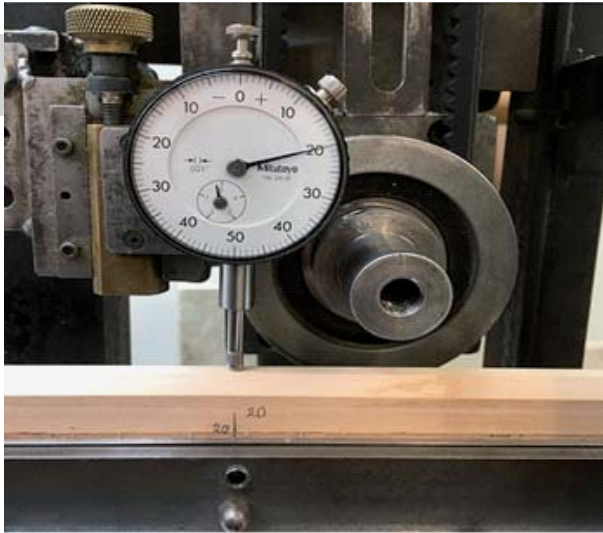
il separatore a sei lame viene battuto con un martello. Le lame separano le fibre davanti a loro in modo che le fibre siano sempre seguite esattamente e mai tagliate. Ulteriore spaccatura del bambù in strisce più strette. È possibile utilizzare un separatore con un massimo di dieci lame. Usare un separatore con più di dieci lame richiederebbe un pistone idraulico.



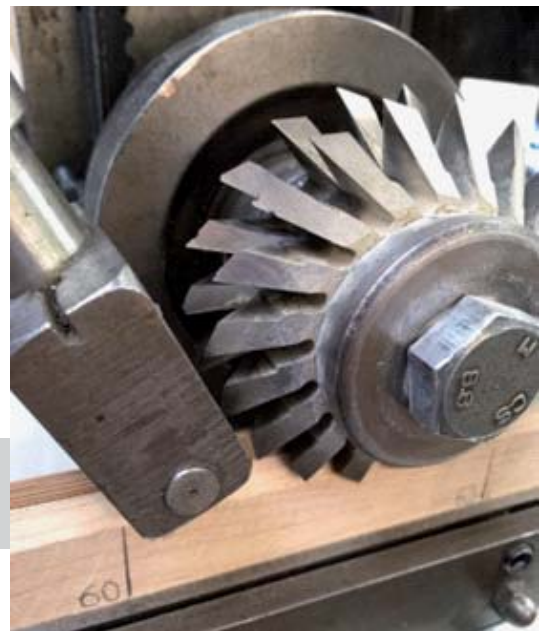
Raddrizzo anche le parti internodali di ogni striscia in modo che ciascuna sia piatta e dritta da un capo all'altro. Fino ai primi anni duemila, avevo bambù che richiedeva pochissimo o nessun raddrizzamento internodale. Dal 2005, quando ho importato 1.000 culmi, ho notato che la maggior parte del bambù Tonchino che ho visto era piuttosto storto. Un peccato!

Il bambù ha una lunga memoria e credo che una canna avrà le migliori possibilità di rimanere dritta se è fatta di materiale dritto. Questo è importante perché una canna storta non solo sembra triste, ma probabilmente non lancerà bene.

Per ragioni di consistenza e necessità commerciale, utilizzo una mill appositamente realizzata per lavorare le strisce preparate. La mia macchina utilizza modelli di legno duro che sono installati su un letto regolabile che funziona sullo stesso principio di una planing form in acciaio. Il mio processo mi dà strisce estremamente coerenti e precise. I nostri grezzi, una volta incollati, mantengono una tolleranza di +/- un millesimo di pollice. Conservo un registro delle mie operazioni di lavorazione e posso dirvi che le sezioni per alcune canne da 8 piedi n. 4 che ho realizzato l'anno scorso erano praticamente identiche alla canna che vedete oggi, che è stata prodotta diciotto anni fa. Credo che la coerenza ripetibile sia di vitale importanza in un'operazione professionale.



impostazione del taper sulla milling machine



fresa ad alta velocità con lame a 60°



fissaggio delle strip sul carrello della milling machine

una strip di bambù, a faccia in giù, tenuta in posizione da un rullo, e spinta attraverso le frese a 60°.

Il bambù esce dalle frese. Ora è una strip a sezione triangolare rastremata, con le power fibers intatte e la parte interna carbonizzata che era visibile nella precedente diapositiva (un'innocua conseguenza del raddrizzamento col calore), fresata via



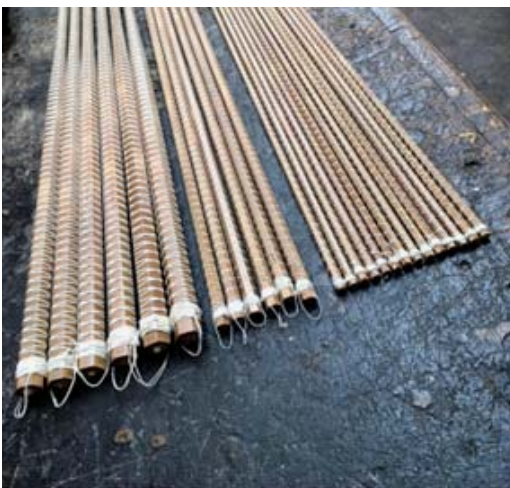
I nostri grezzi vengono incollati con un adesivo urea-melaminico. Usiamo un binder in stile Garrison di nostra produzione. Le sezioni incollate vengono lasciate polimerizzare per due settimane appese in un tubo riscaldato. Vengono quindi raddrizzate a fuoco e pulite solo quando correttamente dritte. Le immagini di accompagnamento vi mostreranno che non facciamo nulla di insolito, ma lavoriamo con molta attenzione e abbiamo fatto molta pratica.

Le sei strip incollate e unite con le pover fibers all'esterno, pronte per la legatura





Il grezzo è trainato da uno spago teso avvolto due volte attorno ad esso. La colla in eccesso viene espulsa in questo processo e si formano giunti permanenti senza soluzione di continuità, creando una solida sezione esagonale.



6 talloni, 6 mid e 12 cimini, incollati e legati. Nota i passanti Barder attaccati, a cui sono appesi i grezzi durante il processo di polimerizzazione della colla. Questo richiede diverse settimane in una camera di essiccazione calda.

rimozione con cautela del filo di legatura dal grezzo incollato



I grezzi, per canne da mosca da 6' - 3 pezzi e 2 cimini



Il blank perfettamente dritto viene accuratamente pulito dai residui di colla e dall' enamel (le power fibers esterne non vengono mai rimosse) utilizzando un blocco di legno e sughero e carta abrasiva fine



I blank incollati sono molto lontani dalle loro origini di interi culmi di bambù. Nonostante tutto il precedente lavoro di raddrizzamento, un blank non sarà completamente dritto, quindi deve essere raddrizzato nuovamente su una adeguata fonte di calore.



Il tornio Smart & Brown modello "M" che utilizziamo per realizzare ferrule, porta mulinello e in genere per la lavorazione dei metalli, tra le altre cose è di prima del 1939, ma non li fanno più così.

Ferrule.

Le ferrule che realizziamo noi stessi, dal tubo in nichel silver. Le ferrule sono sempre oggetto di molti dibattiti tra i produttori di canne contemporanei. Sappiamo come realizzare delle ottime ferrule, montate in modo da non indebolire le sezioni. Non sono particolarmente leggere, ma nemmeno disastrosamente pesanti. Possono essere sostituite in parte o interamente quando si usurano e funzionano male. Ferrule in bambù, ferrule in fibra di carbonio, ferrule in bambù riportate e il resto lo lascio a voi. Le ferrule sulla canna che ho portato con me stanno diventando un po' lasche e potrei doverle sostituirle molto presto. Ricordate, questa canna ha diciotto anni ed è stata usata molto!



Ferrule in nickel silver con estremità rastremate e cappucci impermeabili, realizzate da Colin su progetto di HL Leonard del 1878



Le ferrule montate sui blanks che abbiamo visto prima

Rondelle di sughero portoghese appositamente selezionate della migliore qualità, nota come grado Flor, vengono incollate uno alla volta per formare l'impugnatura della canna

Impugnature.

Le nostre impugnature sono, il 99% delle volte, a forma di sigaro classico piuttosto semplice. Credo che poiché tutti abbiamo mani diverse, le impugnature sagomate come il full wells e half wells sono molto difficili da modellare per adattarsi correttamente alla mano del pescatore. Basti osservare i manici delle racchette da tennis. Sono molto semplici. Le nostre mani si sono evolute per afferrare forme abbastanza semplici. Noi prendiamo dei dischi di sughero spessi mezzo pollice, li tagliamo a metà e poi usiamo solo la metà migliore.



Portamulinelli.

Produciamo i nostri a partire dal nickel silver o titanio. I nostri anelli scorrevoli hanno una conicità interna che si adatta perfettamente al piede affusolato di un tipico mulinello (Hardy). Durante l'uso, la fascia effettivamente si stringe e non molla mai. Utilizziamo solo anelli scorrevoli downlocking, con inserti in legno di ulivo. Il legno d'ulivo è il nostro preferito. Molto duro, stabile e di bell'aspetto, lo tagliamo trasversalmente alla fibra per enfatizzare la grana. Per le canne da mosca da 6½' a 8½', non crediamo che sia necessario nessun altro tipo di porta mulinello. Questo porta mulinello è leggero, efficace e posiziona il mulinello nella parte inferiore della canna.



Il tornio Logan costruito prima del 1939 a Chicago che utilizziamo per tornire inserti per mulinello, tappi per ferrule e impugnature in sughero.



Billette di legno di ulivo toscano stagionate pronte per essere tornite e sagomate. Il legno d'ulivo, tagliato trasversalmente, è tutto ciò che usiamo. È incredibilmente duro, molto fiammato ed è una caratteristica delle nostre canne da mosca

Bicchierini in titanio, anelli, scorrevoli e finiture per mulinello realizzati da Colin. Usiamo anche il nickel silver per la realizzazione dei porta mulinello.



Serpentine e sete.

Usavamo le serpentine fatte dal nostro amico, il compianto Tom Moran. Non erano placcate e avevano una forma a pera pronunciata, quindi si solcavano, soprattutto vicino alla canna. Il miglior profilo per le serpentine, per ovvi motivi logici, è rotondo e dovrebbe avere un rivestimento duro. Per questo motivo ora utilizziamo gli anelli Snake Brand Universal (la parte inferiore dei piedi leggermente concava non è un problema su una canna di bambù). I migliori tiptop realizzati da chiunque sono gli anelli tondi Sea Guide, ma questi hanno un anello eccessivamente grande nelle dimensioni da 4,5 in su, quindi utilizziamo tiptop della Snake Brand. I migliori allo stripping che abbiamo usato sono i Mildrum SRMC e le agate realizzate da Ernest Oczos dalla Polonia.

Montiamo (avvolgiamo se sei americano) anelli e ferrule con la seta di Pearsall's, che riteniamo sia la migliore. Appliciamo sei giri di seta oltre alla fine per la decorazione.

Verniciatura.

Vernicio le legature con una vernice italiana e poi applico la vernice su tutta la canna con un pennello. Anche questa vernice è italiana. Non troverai tracce di polvere nella finitura delle nostre canne. Potrei dirvi come lo faccio, ma non aiuterebbe. La finitura sulle nostre canne è frutto dell'esperienza, e questo dovrete procurarvela da soli, oppure utilizzare un dip tank, che vi consiglio! In nessuna fase viene utilizzata alcuna finitura epossidica. La resina epossidica è ingombrante e problematica da rimuovere quando è necessario sostituire una serpentina.

Preferiamo la vernice all'impregnazione. La vernice fornisce un efficace rivestimento protettivo sulle fibre più importanti del bambù. Se applicata correttamente e completamente indurita, una finitura a vernice non pregiudica le prestazioni della canna e può essere rimossa e rinnovata quando necessario.





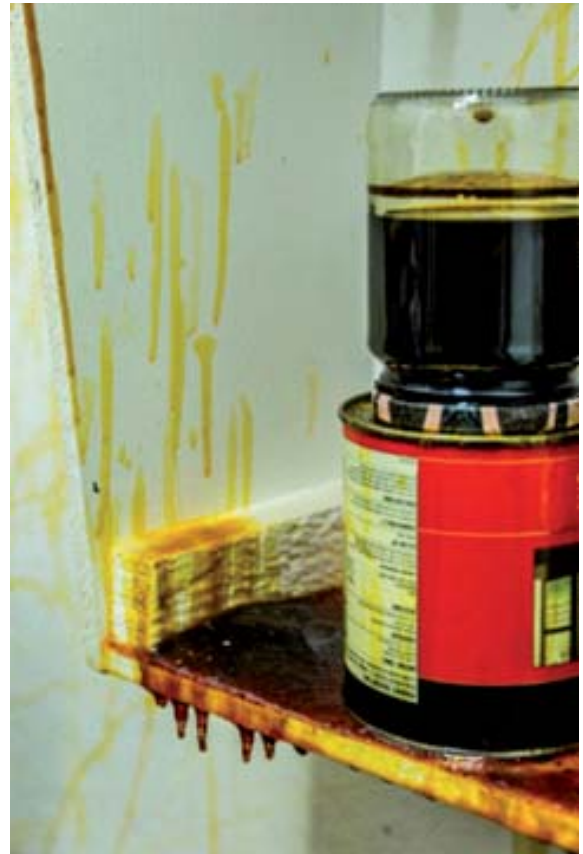
Gli armadi di verniciatura

Sono molto riservato sulla verniciatura.

Nessuno può vedere il processo, quindi ecco un piccolo angolo della mia stanza di verniciatura. Ci vantiamo che le nostre canne abbiano una finitura impeccabile, e così è.

Confido che questa foto ti dica molto poco.

Dopotutto, dobbiamo preservare il nostro vantaggio commerciale



Foderi e custodie in pelle.

Oggi, non abbiamo foderi di seta. La nostra sarta li realizza in poliestere-cotone. Le nostre custodie per canne sono realizzate completamente a mano utilizzando pelle bovina inglese. La signora che fa questo, lavora anche a Buckingham Palace. La sua lavorazione della pelle è del più alto pedigree.



La canna che ho portato con me ha salpato oltre 1.800 trote. È stata realizzata in un momento in cui non riuscivamo a procurarci gli stripping Mildrum e nessuno realizzava anelli in agata, quindi ho usato una Fuji, che è fantastica ma non mi piace su una canna di bambù. Gli anelli di punta erano piuttosto pesanti, di Hopkins & Holloway. Ora uso anelli più leggeri. A parte alcuni segni sul bambù, i nodi sono leggermente più grandi di quelli che ottengo ora e c'è un po' di usura. Per il resto, la canna rappresenta un esempio abbastanza tipico di una delle nostre canne da mosca. Penso che lanci molto bene a distanza ravvicinata e media -30 - 45 piedi.

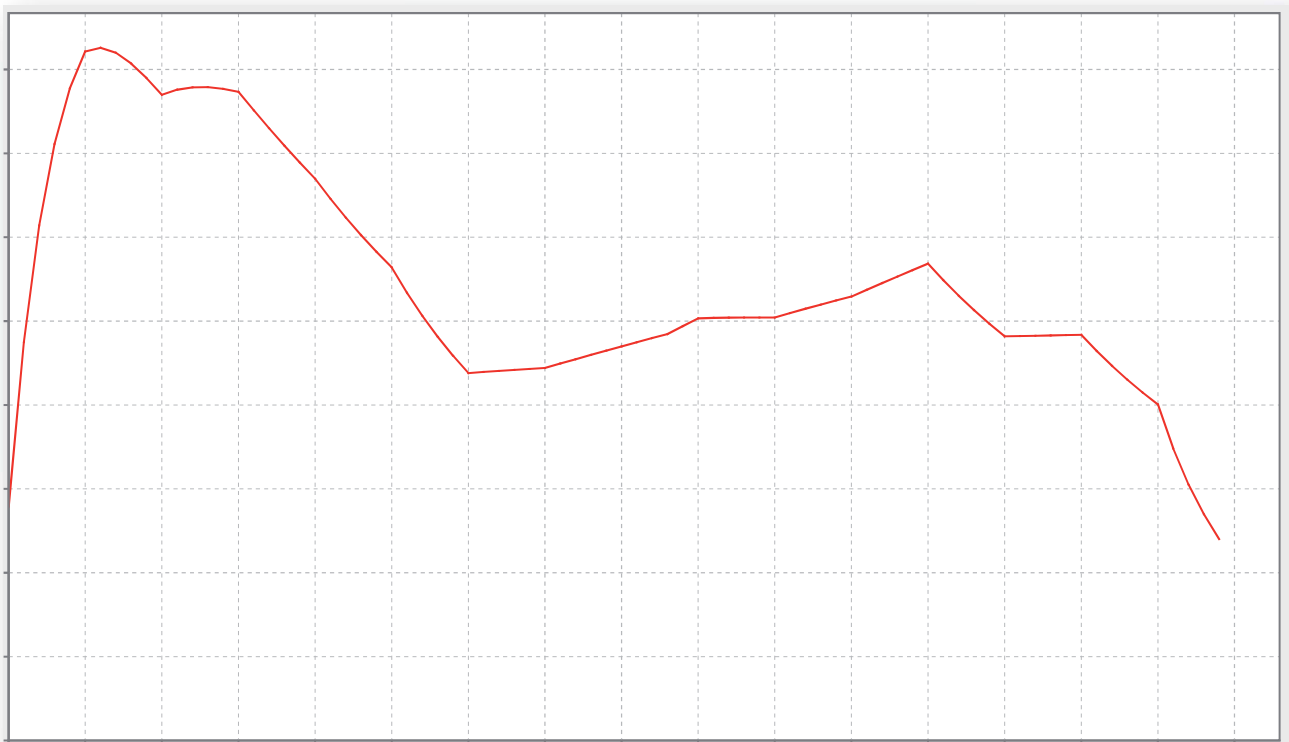
Una nota sulla costruzione cava.

Non costruiamo canne da mosca cave. Secondo me, il punto debole per il bambù, dove eccelle davvero, è nelle canne da $6\frac{1}{2}'$ a $8\frac{1}{2}'$ per code dal #3 al #5. Non sono ancora stato convinto che il piccolo risparmio di peso ottenuto dalla costruzione di canne cave di questo tipo sia necessario o desiderabile.

Nonostante diversi articoli molto eruditi e attentamente studiati che espongono le virtù delle canne a sezione cava, mi piace la rassicurante affidabilità e semplicità (dal punto di vista della costruzione di canne commerciali) delle canne a costruzione solida. Non dubito che le canne da mosca più lunghe di quelle che preferiamo siano migliori quando sono cave, ma questa è un'area al di fuori del mio interesse personale e professionale.

Poiché produciamo anche molte canne per la pesca con esche in stile inglese (conosciute nel Regno Unito come coarse fishing - pesca all'inglese) lunghe 10' - 12', alcune delle quali costruiamo hollow, è un concetto che conosco molto bene. Per queste canne, dove è possibile un risparmio di peso significativo di almeno il 10%, è valida la costruzione cava e utilizziamo un metodo di scanalatura stile Winston.





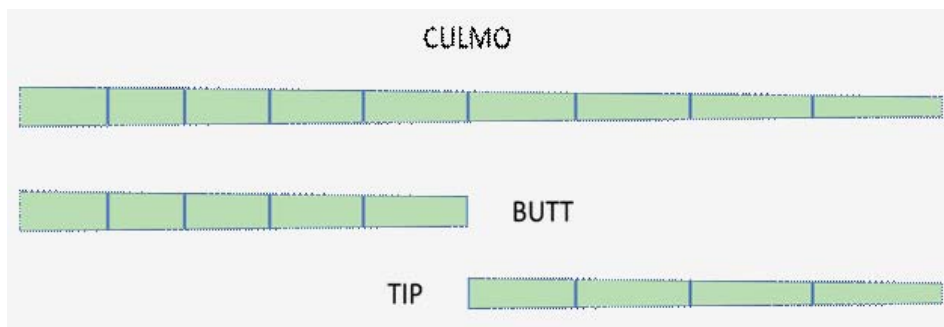
di che canna si tratta? _____

DAL SACRO AL PROFANO ... FINO AL DIABOLICO

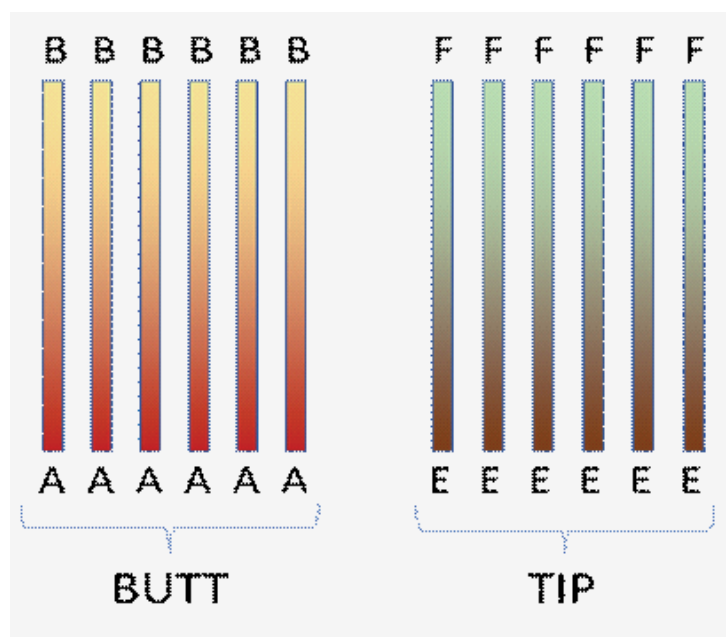


di Oscar Ferri

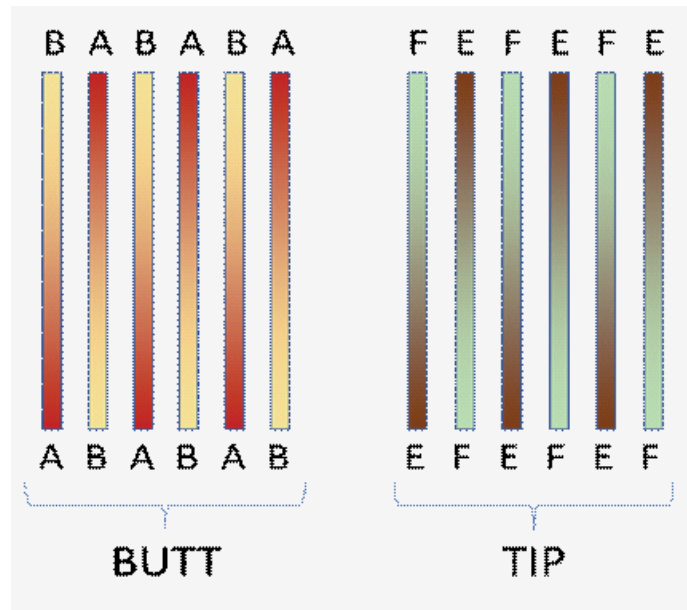
Di preciso non ricordo quando è accaduto, ma mi è ben chiaro che il tutto partì dal pensiero di una nuova canna, quindi seduto sul mio pensatoio ripassavo mentalmente le fasi fin dall'inizio. Per cui, come dice il SACRO insegnamento, prendi il culmo, taglialo in base ai nodi così da avere la sezione che parte dal tallone per il butt e la sezione seguente per il tip.



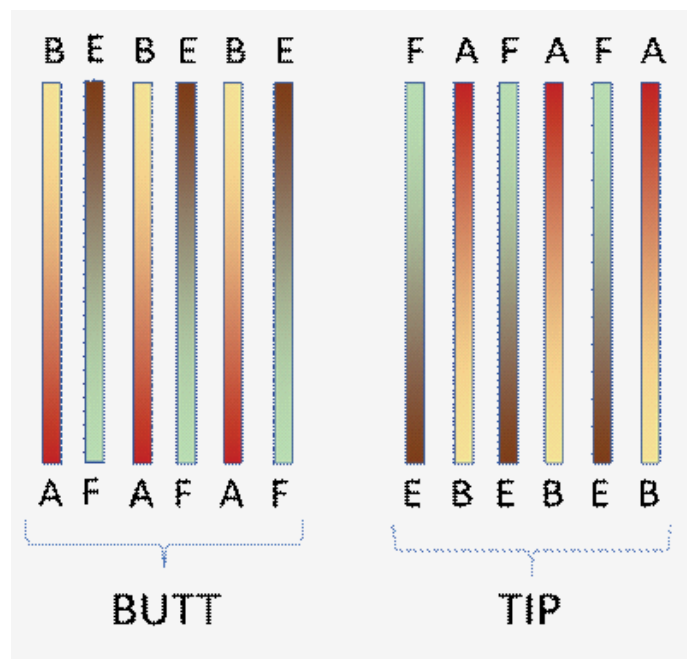
In questo caso il BUTT è A-B ed il TIP è E-F, e qui finisce il SACRO ed inizia il PROFANO in quanto il mio pensiero si sposta sul programma per la progettazione dei taper che attribuisce per calcolare lo stress una costante alla struttura del Bamboo data dalle power fibers. Tutti sappiamo che la distribuzione non è costante, ma parte in maniera più spessa dal tallone, per rastremarsi mano a mano che si va verso la cima.



Per cui ho pensato di prendere la classica disposizione degli strip e trasformarla in una sequenza dove metà degli strip è disposta nel verso classico e l'altra metà la metto rovescia in maniera di avere tre strip con la parte con più power fibers abbinata alla parte con meno power fibers. Questo permette di avere una costante migliore e più vicina al calcolo che esegue il programma di progettazione.



A questo punto, non contento del PROFANO mi sono spinto al DIABOLICO. Non contento della distribuzione delle power fibers raggiunta, in quanto il numero delle power fibers non era abbastanza uniforme tra il BUT ed il TIP, ho fatto questo "pensierino":

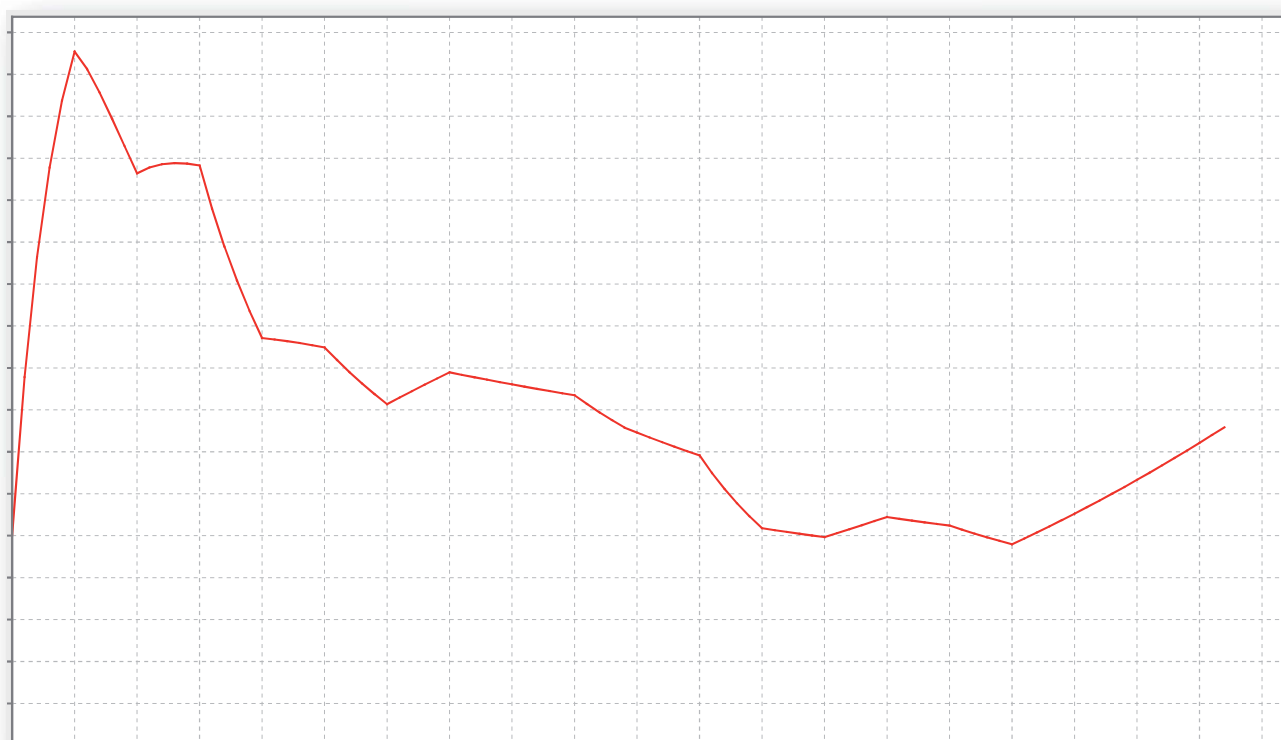


Per cui tre strip del tip li metto con tre strip del butt e tre strip del butt li metto con il tip facendo attenzione che le parti con meno power fibers siano associate con la parte con più power fibers. Così facendo a mio parere si raggiunge la migliore costante di power fibers per avvicinarsi al meglio alla progettazione teorica.

Perlomeno sono anni che io faccio così!

Postilla sui nodi

Riguardo ai nodi e alla loro distribuzione nulla cambia rispetto al modo tradizionale e personale di come si è sempre fatto: la sfalsatura tre a tre a tre avviene automaticamente.



di che canna si tratta? _____

LEGNI PER IL RODMAKING

di M.O.G, Marco Orlando Giardina

No, non mi fraintendete. Non ho intenzione di fare un balzo a ritroso nel tempo e nella storia e di ritrovarmi a più di un secolo e mezzo fa. In effetti allora si era nel tempo “prima del bamboo” e le canne per la pesca a mosca erano effettivamente in legno. Dame Juliana Berners già nel 1400 nel suo “The Boke of St. Albans” tratta di come fare una canna per la pesca a mosca, seguita due secoli dopo da Izaak Walton con il suo “The Compleat Angler”. Per inciso, se non avete letto il libro di Walton, fatelo. E’ un fondamentale. Vi consiglio l’ultima edizione che contiene anche lo scritto di Charles Cotton, amico e fratello in pesca di Walton.

Tempi in cui le canne erano costruite con legni autoctoni usando la stessa tecnica usata per costruire le frecce. Ma questo potremmo approfondirlo un’altra volta!

Nel ‘800 nasce il moderno impero coloniale inglese. Dopo l’iniziale rivoluzione industriale la platea di benestanti e ricchi si allarga, quella che fino ad allora era stata una attività per pochi, assume proporzioni ragguardevoli, la nascita delle ferrovie permette spostamenti rapidi e comodi in località di campagna verso il sud dell’Inghilterra e verso i fiumi del nord-ovest. La pesca ed in particolare la pesca a mosca diventano popolari fra i gentlemen. Si formano club e vengono pubblicati libri che introducono il neofita alla nobile attività alieutica.

Un libro molto interessante pubblicato nella seconda metà del XIX secolo da Henry Cholmondeley-Pennell - incredibilmente prolifico autore inglese - è “Modern Improvement in Fishing Tackle and Fish Hooks” che descrive bene il cambio di visione della società inglese: l’Impero permette di importare nell’isola i migliori prodotti del mondo e fra questi anche il legno di alberi esotici con caratteristiche introvabili nei prodotti nazionali. Così appaiono sul mercato legni prima inimmaginabili.

Una diatriba perenne.

E’ interessante la tabella pubblicata da Henry P. Wells nel suo libro del 1885 “Fly-Rods and Fly-Tackle: suggestions as to their manufacture and use”. Potete vedere che accanto a decine di legni esotici, è presente anche il bamboo. Non è l’Arundinaria (pardon, Pseudososa) Amabilis, ma il Dendrocalamus strictus, cioè il Bamboo Calcutta, e visto che stiamo divagando - comunque credetemi, non sono pagato un tanto a parola! - penso che possiate essere interessati o incuriositi nella lettura della tabella, osservando che vengono indicate due tipologie d’uso del bamboo, il primo utilizzando sei strip e l’enemel all’esterno dell’esagono, il secondo con quattro strip quadrati e l’enemel all’interno. Sono passati 137 anni e di questo ancora si dibatte!

Rods and Rod Material.

205

for the purpose of comparison. The cedar was from a very choice Florida specimen.

Material.	Specific Gravity.	Weight of 1 Cubic Foot.
Snakewood.....	1.3718	85.74
Beefwood.....	1.3090	81.81
Bethabara.....	1.2140	75.88
*Ironwood.....	1.176	73.50
*Ironbark.....	1.142	71.37
*Chow.....	1.116	69.75
Greenheart (dark-colored).....	1.0908	68.18
*Jucaro Prieto.....	1.08	67.30
Lancewood.....	1.0335	64.59
*Kranji.....	1.029	64.31
Split-bamboo: Six-strip hexagonal, rind outside	.9915	61.96
Bois d'Arc.....	.9690	60.56
Split-bamboo: Four-strip, rind inside.....	.9678	60.49
Greenheart (light-colored).....	.9643	60.26
*Dagame.....	.90	56.10
Shadblow.....	.8620	53.87
Paddlewood.....	.8363	52.27
Ironwood (<i>Hornbeam</i>).....	.8184	51.15
Hickory.....	.7963	49.77
Ash.....	.7786	48.66
*Pingow.....	.748	46.75
Mahoe.....	.6607	41.29
Cedar (Florida).....	.6396	39.98

Volendo proseguire nella digressione, visto che tutti voi conoscete già benissimo la tecnica per costruire canne esagonali, l'uso del bamboo per le Four trip-rind inside portava invece a creare canne tonde. Si incollavano i quattro strip (enamel interno) e si cominciava a sgrattare il quadrello con uno scraper con intagli esterni semi circolari di dimensione progressivamente più piccoli. Una buona mano era in grado di rendere tondo il quadrello con un progressivo snellimento del diametro. Volete provare?

Magari con legno Greenheart. A proposito, anni fa un noto rodmaker americano, Larry Tusoni – fra l'altro autore del mio software preferito RodDNA – presentò una canna esagonale in Greenheart durante un raduno IBRA. Una canna ben fatta, un pochino pesante, che non provai nel lancio, tanto, come mi disse una sera Roberto Pragliola, con me il lancio era una opzione priva di senso!

In ogni caso, se volete vedere un ottimo esempio di come venivano realizzati i quadrelli di bamboo e stondeggiati a colpi di scraper, vi suggerisco di vedere su Youtube questi ottimi documentari giapponesi sulla costruzione di canne tradizionali in bamboo (<https://youtu.be/daA49C7OX-0>), (https://www.youtube.com/watch?v=jj0-MVTB_Ms).

Il piccolo pezzo di legno

Bene, andiamo al reale soggetto di questo scritto; i legni per il rodmaker. Intendo in realtà quel piccolo pezzo di legno che alcuni usano per agganciare alla canna un mulinello, appunto Il Porta-mulinello.

In realtà non c'è alcun obbligo a fare il porta-mulinello in legno. Per anni si sono usati, per canne soprattutto di una certa qualità, porta-mulinelli in Nickel Silver; altri, come la Winston scelsero negli anni d'oro delle gare di casting, leggeri porta-mulinello in materiale plastico. Le favolose canne Kosmic – costruite per la Spalding dal favoloso quartetto ex-Leonard Thomas, Edwards, Hawes e Payne – avevano un porta mulinello in avoriolina. Forse la Golden Kosmic bamboo fly rod che vinse l'Award of Highest Merit alla 1893 World's Columbian Exposition di Chicago aveva il porta-mulinello in prezioso avorio, ma considerate anche che tutta la ferramenta era in oro massiccio!

Molti rodmaker di grande nome, come ad esempio Jim Payne, hanno usato il legno come porta-mulinello. Spesso legni abbastanza comuni e poco appariscenti. Payne ad esempio usava il Port-Orford-Cedar (*Chamaecyparis lawsoniana*): il cipresso di Lawson è oggi comunemente presente in Italia, soprattutto nel Mezzogiorno, per rimboschimenti e come piante per siepi nei giardini.

Oggi il legno – ed altri materiali – sono diventati un arricchimento un po' manieristico, baroccheggianti, per impreziosire le canne in bamboo. Si può essere in disaccordo, ma oggi questo è il trend. Taluni rodmaker arrivano anche ad usare per questo scopo materiali che vorrebbero “stupire” chi guarda. Un esempio è l'uso di denti fossili di mammoth. O anche di avorio di tricheco. Volendo restare nel tema, proporrei l'uso delle ossa/reliquie di un santo eremita del IV secolo. Lo stupore sarebbe assoluto. Certo è che saremmo lontani dall'idea di funzionalità d'uso di una canna per il fly fishing!

Classificazione dei legni: importante per capire ed acquistare.

Se permettete, vorrei fare una piccola “mozione d'ordine” prima di proseguire.

Io mi interesso e colleziono principalmente legni di essenze tropicali. Questo perché il legno è particolarmente bello e ha delle ottime caratteristiche meccaniche e di “comportamento”.

Secondo lo studio pubblicato dal PNAS The Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America, sulla Terra sarebbero presenti 73000 specie di alberi, con una particolare, forte diversità soprattutto nel Sud America.

Eppure ogni specie conosciuta ha il suo nome e cognome.

Di questo dovremmo ringraziare Carl Nilsson Linnaeus chiamato Carlo Linneo in italiano, medico, botanico, naturalista e accademico svedese, nato e vissuto nel XVIII secolo, considerato il padre della moderna classificazione scientifica degli organismi viventi. Utilizzando il metodo binomiale introdotto da Linneo ogni specie ha un suo specifico nome, inconfondibile.

Dove procurarsi legni tropicali? Naturalmente da Internet! Salvo che vicino casa non abbiate un venditore di legni per l'artigianato, magari per la liuteria. Il punto è che in Italia è più facile conoscere la provenienza dei pomodorini ed il loro nome specifico in un supermercato che non avere le informazioni sull'origine e sulla specie in un negozio di legni per l'artigianato.

I nomi comuni sono invece generici e spesso casuali. Sotto il nome Bois de Rose, per esempio, si spaccia di tutto.

La cosa non cambia con la più parte dei venditori nazionali on-line: oltre all'incertezza del nome, viene anche a mancare la certezza di quello che state comprando. La foto che magari adorna l'offerta di un dato legno non è quella del pezzo che vi arriverà.

Pertanto, è il mio suggerimento, usate il nome scientifico per indicare la specie e diffidate dei venditori che non mettono on-line la foto del pezzo che state acquistando.

Per semplificare le cose vi suggerisco di scaricare il programma Name Wood Database che potete scaricare qui (http://www.hobbitouseinc.com/wood_name_database/). Fa parte di un sito bello ed utile <http://hobbitouseinc.com/personal/woodpics/>. E' una vera “summa” della conoscenza sui legni. E' certamente uno dei miei preferiti in tema di legni.

Importante è certamente il sito <https://www.wood-database.com/>. L'autore del sito, Eric Meyer, è anche autore di un libro eccellente per conoscere i legni.

I miei pusher preferiti – quelli che hanno ‘robba buona’ – sono negli USA: Griffin Exotic Wood (<https://exoticwood.biz/>), Cook Woods (www.cookwoods.com) e Bell Forest Products, Inc. (www.bellforestproducts.com). In Germania ottimi prodotti ed ottimo servizio da Feines Holz (www.feinesholz.de). Con questi venditori comperate quello che vedete in foto.

Ovviamente non ho alcun legame economico o personale con queste strutture commerciale. Giusto per chiarezza.

Una alternativa è frequentare le esposizioni e le mostre mercato dedicate ai Knifemaker. Spesso si trovano venditori di legni e spesso di ottima qualità.

Da dove viene il legno.

Giusto un breve accenno per rinfrescare idee e conoscenza

Parliamo finalmente di legno.

Cosa è un albero, chi è e come è fatto.

Un albero è una pianta legnosa perenne, capace di svilupparsi in altezza grazie ad un fusto legnoso, detto “tronco”. La presentazione è un po’ lapalissiana: non credo che qualcuno non abbia mai visto un albero, salvo che non sia nato ed abbia sempre vissuto in Groenlandia!

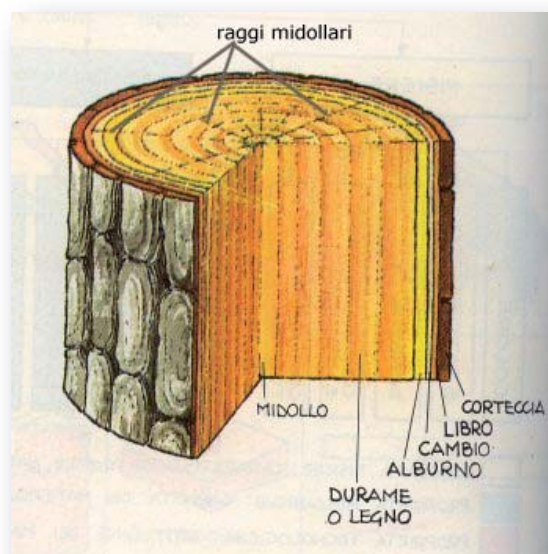
Gli alberi si dividono in due grandi categorie, Gimnosperme ed Angiosperme.

Sono gimnosperme piante molto comuni come il ginepro, il pino marittimo, il pino comune e il pino cembro e, ancora, l’abete bianco e rosso e il larice. Ma anche le Sequoia, gli alberi più alti che si conoscano. Sono tutte piante arboree o arbustive che si riconoscono per le foglie aghiformi e la presenza di quelle che volgarmente sono indicate come “pigne”, utilizzate dalla pianta per contenere il seme esposto all’ambiente esterno.. Non hanno una differenziazione fra alburno e durame.

Al contrario le angiosperme hanno fiori e frutti che proteggono il seme dal contatto dell’ambiente. Nelle angiosperme la differenziazione fra alburno e durame è ben presente ed evidente.

Ma vediamo come il tronco è fatto dentro.

Dal disegno della sezione di un tronco, si può notare, partendo dalla corteccia, una serie di elementi anatomici.



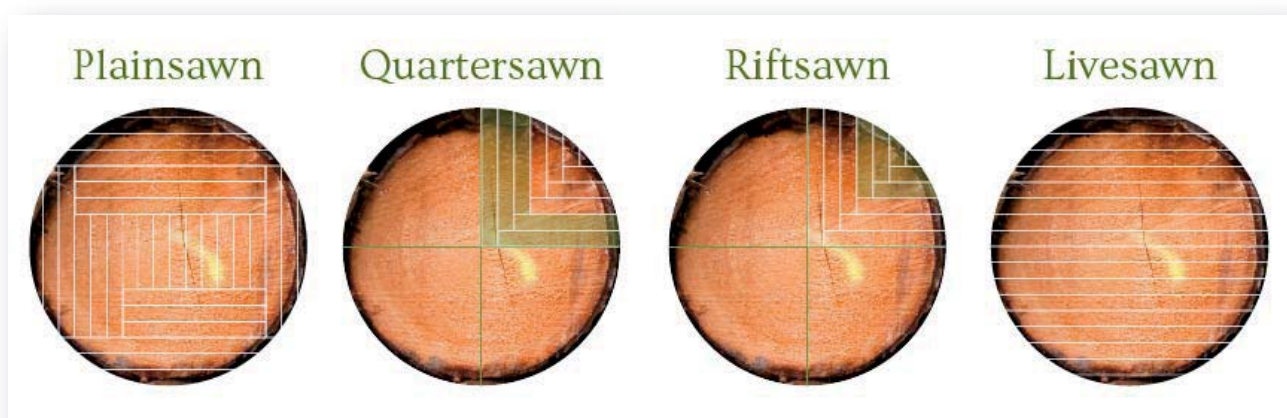
La corteccia è il rivestimento esterno, la corazza di cui è dotato l'albero per proteggersi dalle insidie esterne. Il Libro (floema), di spessore molto sottile, serve a proteggere l'albero dall'umidità esterna. Subiti dopo abbiamo il Cambio. Il Cambio è la zona in cui si crea il nuovo legno che permette all'albero di crescere, crea ogni anno nuove fibre, sia verso l'interno per formare l'alburno o xilema, sia verso l'esterno per formare il libro.

A questo punto partono gli anelli di accrescimento che formano l'Alburno ed il Durame.

L' Alburno (xilema) (Sapwood in ing.) è formato da cellule vegetali vive nelle quali avviene il trasporto della linfa. Il Durame (Heartwood in ing.) è la zona del tronco di maggiore spessore ed ha la stessa funzione che nel corpo umano ha lo scheletro. E' ciò che tiene in piedi l'albero! Altri elementi importanti presenti nel disegno sono i Raggi Midollari, che portano all'interno del tronco sostanze nutritive e le Specchiature. Queste ultime sono striature di aspetto lucente, di forma irregolare e di diverso colore rispetto al fondo. Sono un effetto legato ai Raggi Midollari e la loro presenza nel legno è molto ricercata perché, a secondo del taglio, produce effetti estetici molto interessanti.

Il taglio del legno.

A proposito del taglio, questo influenza non poco la resa estetica, ma anche economica, del legno. I modi di taglio principali sono tre: il Plainsawn, il Quartersawn ed il Riftsawn. Dal disegno è facile capire che il primo tipo è quello che permette il minor spreco di materiale e la maggiore resa economica. Con il Plainsawn è quasi impossibile determinare a priori la resa estetica. Il Quartersawn permette un taglio quasi-ortogonale all'andamento dei cerchi di accrescimento, ha maggiore sfrido, ma, con certi tipi di legno, da risultati esteticamente notevoli. Il Riftsawn è l'estremizzazione del Quarter, il taglio è rigorosamente ortogonale ed il risultato estetico impeccabile. E' il meno usato!



Durezza del legno.

Una breve nota: La durezza del legno viene misurata attraverso il test di Janka. E' un test che misura la resistenza del legno all'ammaccatura. Il test misura la forza che una sfera di acciaio del diametro di 11,28 millimetri necessita affinché possa penetrare per metà del suo volume all'interno del legno sotto esame.

La durezza del legno è specificatamente legata alla densità. Più le fibre del legno sono dense e strette, più il legno è duro. Le fibre di legno duro tendono ad essere molto compatte e tra loro vicine, e questo si traduce in una minore elasticità e compressione delle fibre.

Caratteristiche di alcuni legni.

Una breve parentesi per descrivere alcune caratteristiche riguardanti particolarità di alcuni legni.

Burl Wood

Il Burl è dato da un meccanismo di difesa dell'albero che, quando attaccato sulla corteccia, sviluppa del tessuto per inglobare la minaccia ed isolarla dal resto del tronco. Questa reazione difensiva è realizzata contro attacchi di virus, batteri e funghi, così come ferite portate alla corteccia. Sono anche stati trovati burl sviluppati attorno a proiettili di fucile.

Il processo che produce le Radiche è simile, ma si svolge sul sistema radicale di alcune essenze.

I burl possono svilupparsi su molte specie di alberi e possono essere di molte dimensioni...anche mooolto grandi!



Spalted wood, ovvero legno marcio!

Molti alberi sono attaccati da funghi. Soprattutto quando sono sottoposti a forti stress che abbassano le loro capacità difensive. Ovviamente l'attacco fungino è massimo qualora l'albero si sia abbattuto sul terreno. Cosa triste, ma anche molto naturale. Un grosso albero che crolla in una foresta nutrirà il terreno per molti anni, lo spazio aperto dalla sua caduta procurerà luce e spazio per la crescita e lo sviluppo di nuovi alberi e soprattutto permetterà il processo di rinnovamento del bosco stesso.

L'attacco fungino porta a delle modifiche strutturali ed estetiche nel legno.

Lo Spalting può produrre tre fenomeni nel legno:

- Pigmentazione, portando il legno a cambiamenti di colore, soprattutto con toni di bluastro o rosati.
- Marciume, soprattutto con toni di colore che vanno dal bianco al crema.
- Linee che delimitano aree del legno. Rosse, marroni o nere.

Questo ultimo tipo è il più interessante. Il legno è percorso da un mosaico di poligoni che rendono il legno unico ed insolito. Ovviamente questo fenomeno di marcescenza rende il legno fragile e delicato. E' indispensabile rafforzare il legno stabilizzandolo.

I miei legni.

Devo premettere che in particolare io adoro i legni del genere Dalbergia. Le Dalbergie sono alberi che crescono nelle fasce tropicali ed equatoriali, America, Africa ed Asia. A mio avviso producono un legno molto bello, duro e facile da lavorare al tornio. Ha una forte presenza al suo interno di sostanze oleose che rendono non facile l'incollaggio.

Fate attenzione quando comprate del legno di Dalbergia (ma questo vale per molti legni non solo tropicali), perché le dalbergie sono inserite nella Appendice II del Cites e dunque sottoposte ad una complessa serie di regolamentazioni.

Solo scorrendo la lista che appare su Wikipedia in inglese, le specie di Dalbergia elencate sono circa trecento.

La mia piccola collezione.



Ma non solo di Dalbergie parleremo. Comunque non essendo questo scritto una enciclopedia, nè un manuale, vi parlerò dei legni che piacciono a me, che uso e che colleziono.

Ecco le mie nove preferite:

Dalbergia caerensis
Dalbergia cultrata
Dalbergia decipularis
Dalbergia latifolia
Dalbergia melanoxylon
Dalbergia nigra
Dalbergia retusa
Dalbergia sisso
Dalbergia stevensoni

Dalbergia caerensis

Nome commerciale: Kingwood (eng)

Origine: Brasile.

Altezza dell'albero: 30-60 ft (10-20 m)

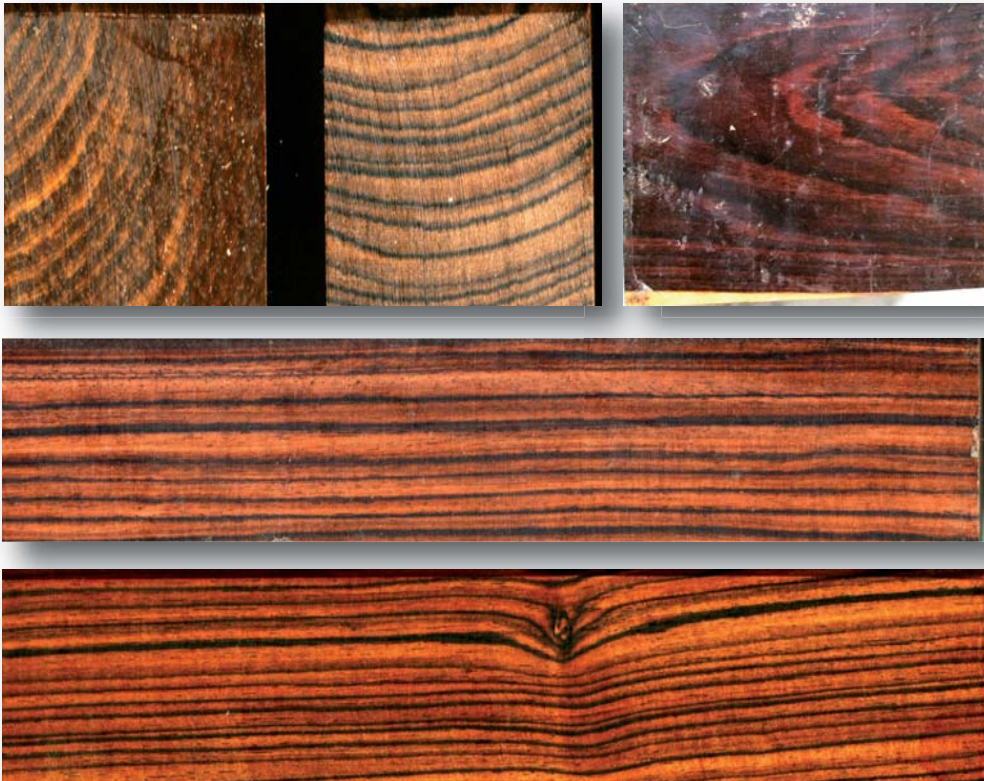
Peso medio legno asciutto: 75 lbs/ft³ (1,200 kg/m³)

Durezza di Janka: 3,340 lbf (17,240 N)

Un legno stupendo. I colori delle fibre, ben distinte, vanno dal violetto all'arancione, nero e tutte le gradazioni del marrone.

Facile da tornire, anche se necessita di utensili perfettamente affilati. Molto utilizzato in passato nella ebanisteria ad alto livello.

Insieme alla Dalbergia nigra è la mia essenza preferita.



Dalbergia cultrata

Nome commerciale: Khampi (eng)

Origine: Asia del sud-est

Altezza dell'albero: 65-100 ft (20-30 m)

Peso medio legno asciutto: 66 lbs/ft³ (1,060 kg/m³)

Durezza di Janka: 3,350 lbf (14,900 N)

E' una delle dalbergie meno conosciute in occidente, mentre nei suoi luoghi di origine è molto apprezzata ed utilizzata. I colori del durame variano all'interno del marrone. Di dura consistenza si presta bene ai lavori al tornio. Molto utilizzato per i tasti dei xilofoni.

**Dalbergia decipularis/frutescens**

Nome commerciale: Tulipwood (eng)

Origine: nord-est Brasile

Altezza dell'albero: 20-30 ft (6-9 m)

Peso medio legno asciutto: 60 lbs/ft³ (970 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,500 lbf (11,120 N)

Esce un po' dai classici standard delle dalbergie. Il colore è chiaro, talvolta con toni di rosa. Non è un legno estremamente duro, ma si accompagna bene a canne chiare. Molto figurato.



Dalbergia latifolia

Nome commerciale: East India Rosewood (eng)

Origine: India, Sri Lanka, and Indonesia

Altezza dell'albero: 100 ft (30 m)

Peso medio legno asciutto: 52 lbs/ft³ (830 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,440 lbf (10,870 N)

Come tutte le Dalbergie è inserita nella CITES Appendix II, pertanto è soggetta a restrizioni nel commercio e nella produzione. Comunque, rispetto ad altre specie è decisamente più facile trovarlo sul mercato. Molto usata nella produzione di strumenti musicali come chitarre acustiche. Ottima la lavorabilità e la creazione di pezzi al tornio.

**Dalbergia melanoxylon**

Nome commerciale: African Blackwood (eng)

Origine: Sud Centro Africa

Altezza dell'albero: 20-30 ft (6-9 m)

Peso medio legno asciutto: 79 lbs/ft³ (1,270 kg/m³)

Durezza di Janka: 3,670 lbf (16,320 N)

E' un'altra delle mie essenze preferite. Il legno è nero, ma di un nero non compatto come è l'Ebano. Il nero è spesso percorso da vene di violetto e rosso cupo. Può essere anche di color marrone carico. Per canne fiammate e di toni scuri ne accentua la drammaticità.

D'altronde, le mie canne sono sempre state definite come "tristi" e la Dalbergia Melanoxylon aiuta!

Per la lavorazione necessita di strumenti ben affilati.



Dalbergia nigra

Nome commerciale: Brazilian Rosewood (eng)

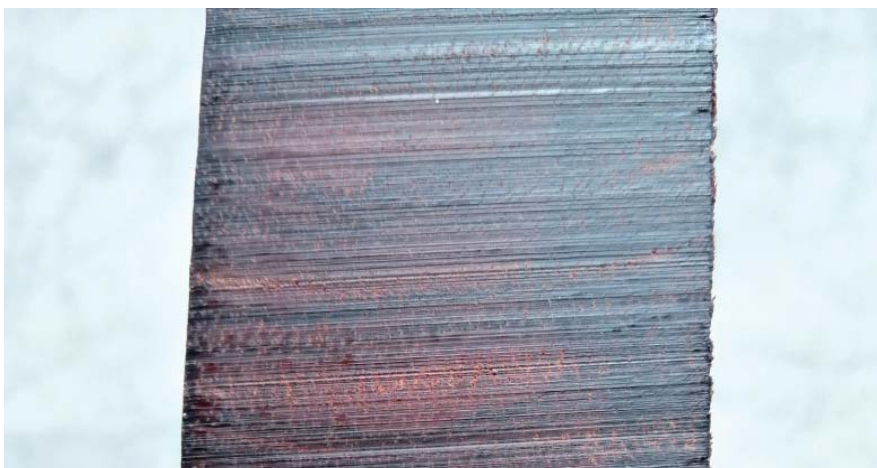
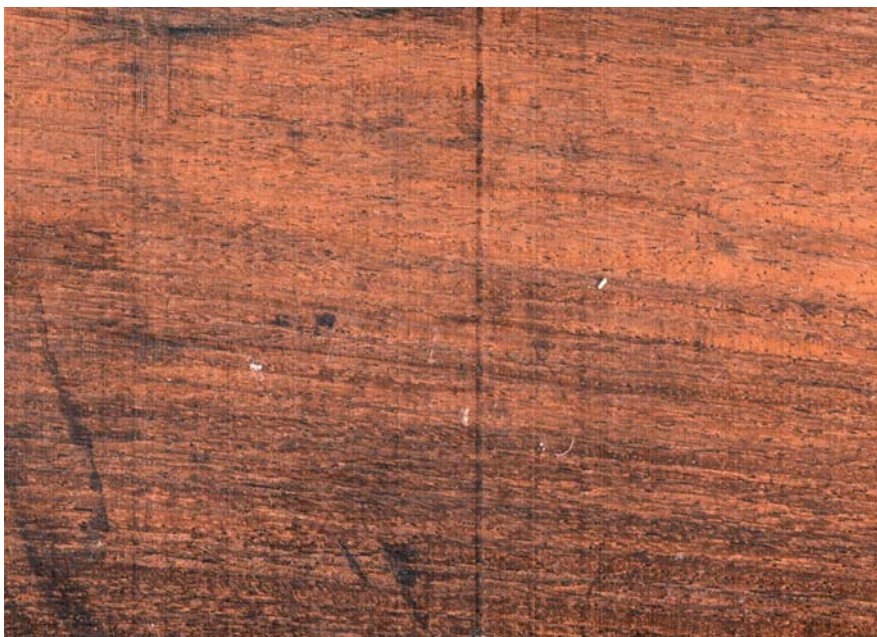
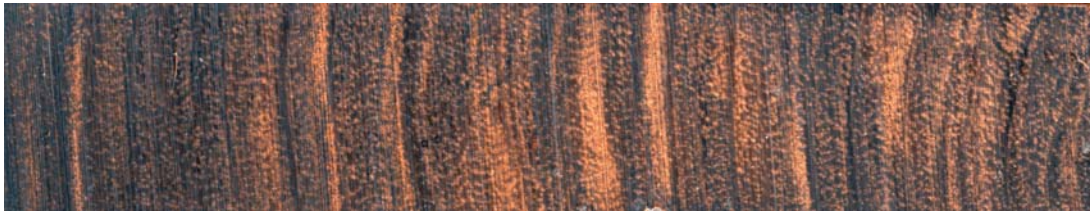
Origine: Brasile

Altezza dell'albero: 100-130 ft (30-40 m)

Peso medio legno asciutto: 52 lbs/ft³ (835 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,790 lbf (12,410 N)

Il top delle Dalbergie e a mio modo di vedere il top dei legni per l'ebanisteria. Il durame è scuro, ma inframezzato da tonalità cangianti e luci soffuse. Una vera meraviglia per gli occhi. Lavorabilità perfetta. Il legno è denso di oleosità e di difficile incollaggio. L'ebanisteria francese reale ha beneficiato dell'esistenza di questo legno creando mobili di livello eccelso. Molto difficile da trovare sul mercato. Ma se ci riuscite, ne vale la pena.



Dalbergia retusa

Nome commerciale: Cocobolo (eng)

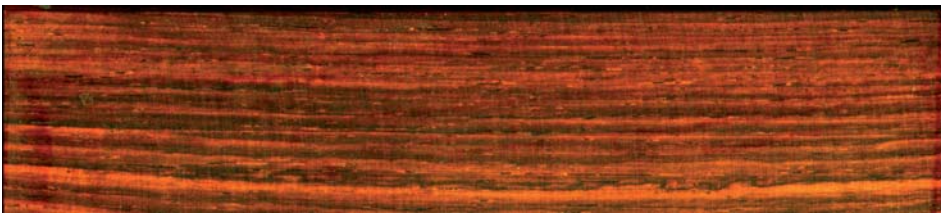
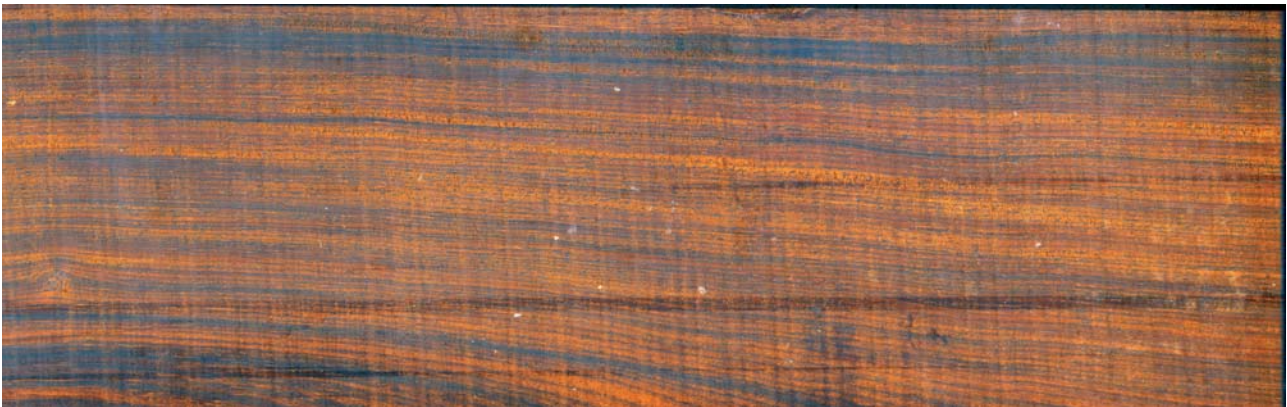
Origine: Centro America

Altezza dell'albero: 45-60 ft (14-18 m)

Peso medio legno asciutto: 69 lbs/ft³ (1,095 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,960 lbf (14,140 N).

E' un legno bellissimo. Fino a qualche anno fa non difficile da trovare sul mercato. Con l'iper-sfruttamento delle foreste, la sua reperibilità si è drasticamente ridotta. In Messico, area di produzione per eccellenza, sono stati posti in essere progetti di produzione sostenibili e gestiti da comunità locali.



Dalbergia sisso

Nome commerciale: Sisso (eng)

Origine: India, Nepal, e Pakistan

Altezza dell'albero: 35-65 ft (10-20 m)

Peso medio legno asciutto: 48 lbs/ft³ (770 kg/m³)

Durezza di Janka: 1,660 lbf (7,380 N)

Non molto diffusa la commercializzazione in occidente, mentre nei paesi di origine è intensamente utilizzata per costruire mobili, imbarcazioni e oggetti d'uso domestico.

E' anche conosciuto con il nome di Sheesham.

**Dalbergia stevensonii**

Nome commerciale: Honduras Rosewood (eng)

Origine: Belize, Honduras

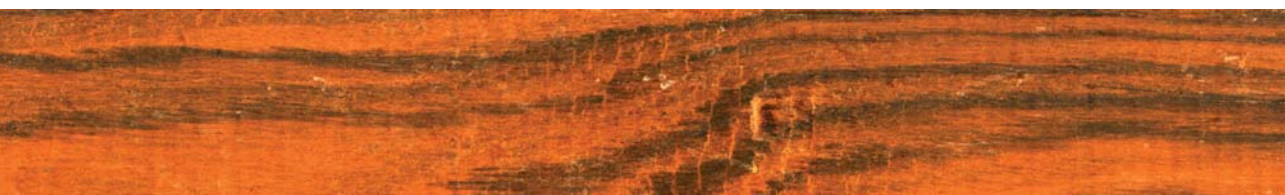
Altezza dell'albero: 50-100 ft (15-30 m)

Peso medio legno asciutto: 64 lbs/ft³ (1,025 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,200 lbf (9,790 N)

Altro legno di grande pregio. Colori e toni bellissimi. Raro. Molto usato per la produzione di chitarre.

Ne vengono fuori manichetti per canne strepitosi.



Precauzioni

Prima di continuare a descrivere altre essenze, vorrei parlare sui rischi per la salute legati all'uso ed alla lavorazione del legno, di tutti i legni tropicali, ma in particolare delle Dalbergie. Soprattutto le Dalbergie sono note per la loro capacità allergenica, attraverso l'inalazione o anche il solo contatto di polvere e segatura. In persone particolarmente sensibili anche il solo contatto con il legno non trattato può portare ad una reazione allergica. Pertanto vorrei sottolineare l'importanza dell'uso di sistemi protettivi efficaci come mascherine, guanti ed occhiali. Ricordatevi che anche molte essenze europee sono allergeniche.

Acacia koa

Nome commerciale: Koa (eng)

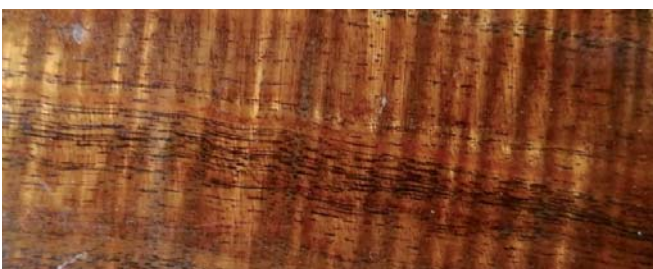
Origine: Hawaii

Altezza dell'albero: 65-100 ft (20-30 m)

Peso medio legno asciutto: 38 lbs/ft³ (610 kg/m³)

Durezza di Janka: 1170 lbf (5180 N)

Splendido legno che cresce nelle isole Hawaii. Molto figurato, con spesso dei bei motivi dorati che grazie ai raggi midollari, attraversano ortogonalmente la struttura delle fibre. Facilmente lavorabile. Prezzi di mercato non eccessivi, ma, ovviamente, variano a seconda della bellezza del pezzo.



Acer macrophyllum (spalted)

Nome commerciale: Bigleaf Acer (eng)

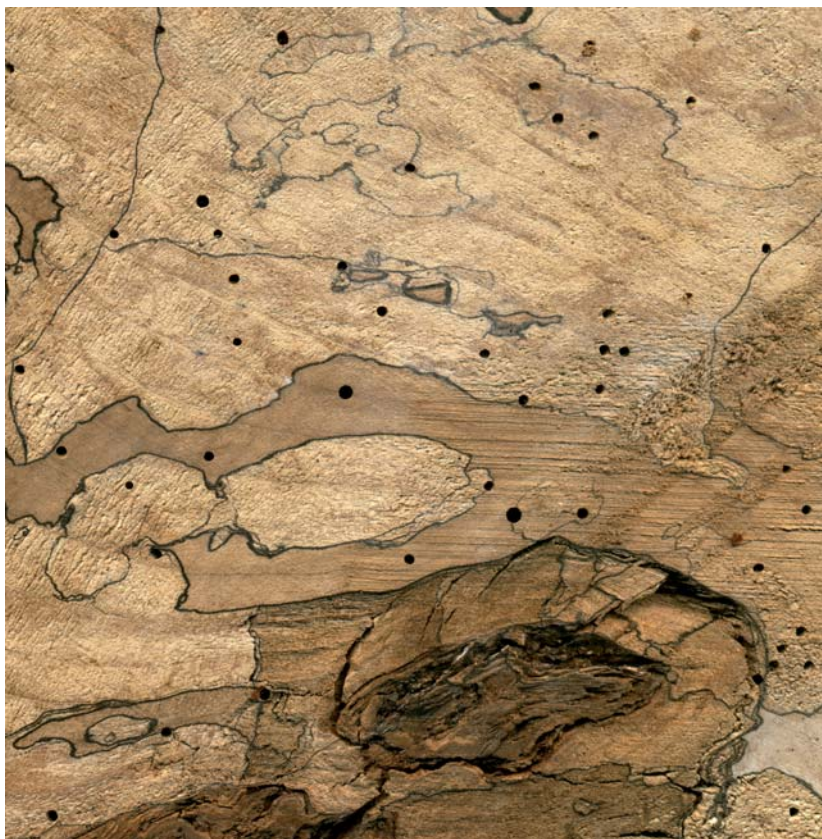
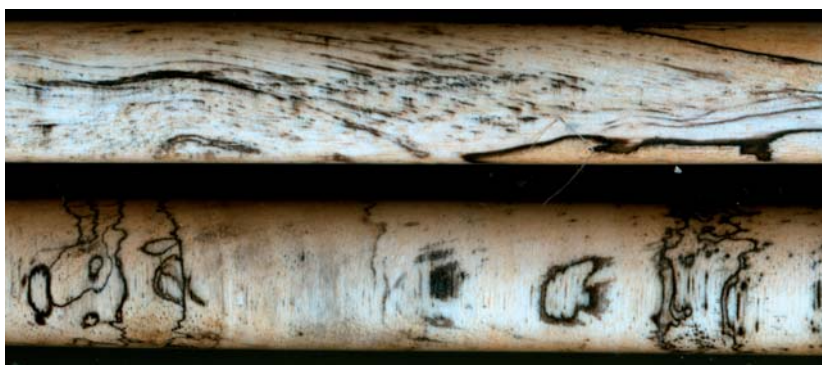
Origine: Nord America

Altezza dell'albero: 80-115 ft (20-35 m)

Peso medio legno asciutto: 44 lbs/ft³ (705 kg/m³)

Durezza di Janka: 1450 lbf (6450 N)

Molto comune nel Nord America. Alcune specie sono coltivate per la produzione di sciroppo d'Acero. Il *Macrophyllum* produce spesso un legno molto figurato ed è per questo particolarmente apprezzato per la costruzione di chitarre elettriche. Se il legno è "Spalted", produce suggestivi e unici disegni nel legno. Facile da lavorare dopo una attenta stabilizzazione.



Afzelia xilocarpa

Nome commerciale: Afzelia (eng)

Origine: Africa e Sud.Est Asia

Altezza dell'albero: 80-120 ft (25-357m)

Peso medio legno asciutto: 50 lbs/ft³ (805 kg/m³)

Durezza di Janka: 1810 lbf (8050 N)

Un legno di grande durabilità e resistenza al tempo. Molto usato per i suoi splendidi burl. Ottimo per i lavori di tornitura.

**Aesculus flava**

Nome commerciale: Buckeye burl (eng)

Origine: Est degli USA

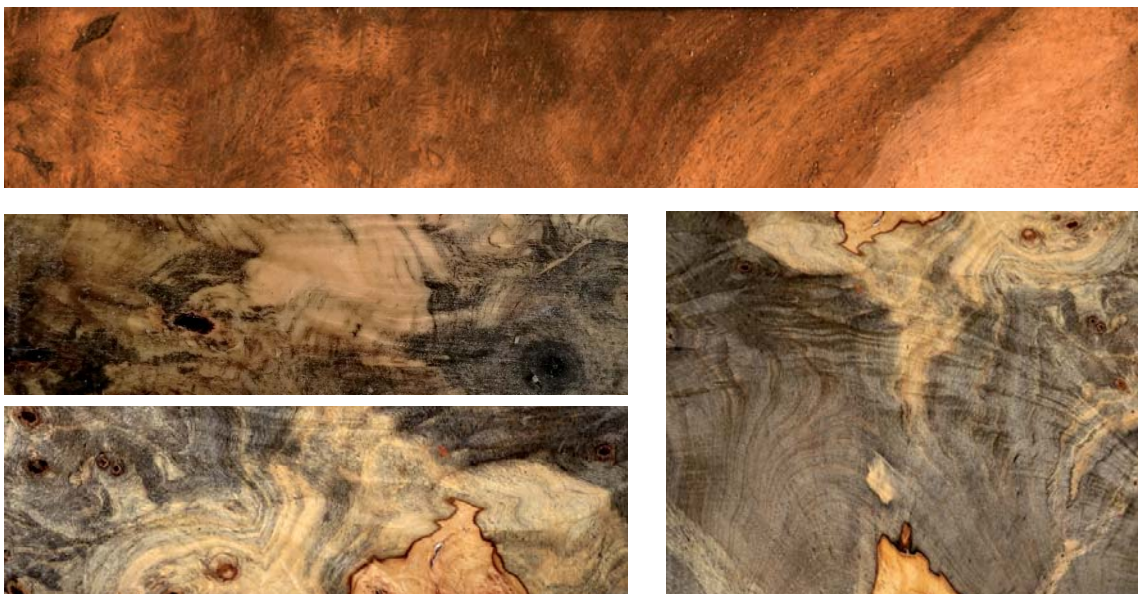
Altezza dell'albero: 50-75 ft (15-23 m)

Peso medio legno asciutto: 25 lbs/ft³ (1,025 kg/m³)

Durezza di Janka: 350 lbf (1560 N)

Un legno stupendo. I singoli pezzi sono raramente uguali fra loro. Grande variabilità di colori. Il legno è morbido e leggero. Quello che interessa i suoi utilizzatori è la radica, grossa e capace di assumere una combinazione ricca di toni e colori. Tonalità di marrone, crema chiaro, blu, verde, viola. Buona norma stabilizzare il legno.

Il taglio della radica può creare problemi: spesso la radice ingloba al suo interno pietre ed altri oggetti duri che possono danneggiare le lame per il taglio.



Borassus flabellifer

Nome commerciale: Black Palm (eng)

Origine: Asia ed Africa tropicale

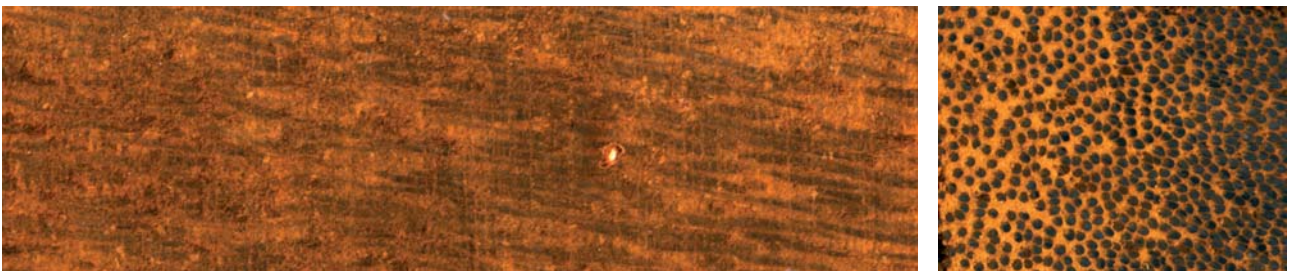
Altezza dell'albero: 40-65 ft (20-30 m)

Peso medio legno asciutto: 44 lbs/ft³ (705 kg/m³)

Durezza di Janka: 2240 lbf (9920 N)

In commercio si trovano facilmente due tipi di Palma, la Palma Nera, utilizzata per la produzione di sciroppo e zucchero, e la Palma Rossa, la palma da cocco.

Entrambe sono di facile reperibilità. La Palma nera è, a mio avviso, preferibile perché la sua struttura fibrosa ben evidente dona una maggiore "drammaticità" all'oggetto finito. Nel costruire manichetti vale la pena di mettere in evidenza questo elemento, ad esempio non inserendo alla fine del manichetto un fondello, ma lasciando a vista le fibre finali del legno.

**Brosimum guianensis**

Nome commerciale: Snakewood (eng)

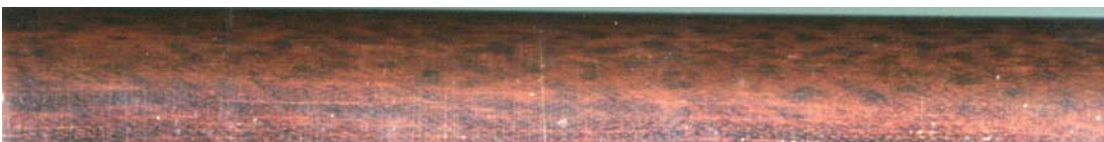
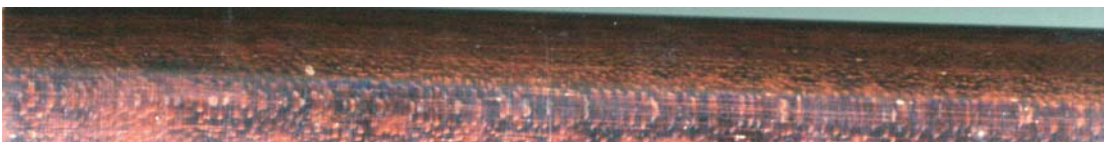
Origine: Guaiana

Altezza dell'albero: 60-80 ft (20-25 m)

Peso medio legno asciutto: 76 lbs/ft³ (1210 kg/m³)

Durezza di Janka: 3800 lbf (16900 N)

E' un albero piccolo con un areale di distribuzione limitato, questo lo rende particolarmente costoso ed abbastanza difficile da reperire. E' apprezzato particolarmente per il suo disegno del durame che ricorda la pelle di un serpente.



Bulnesia sarmentoi

Nome commerciale: Lignum Vitae Argentine (eng)

Origine: Centro e Sud America

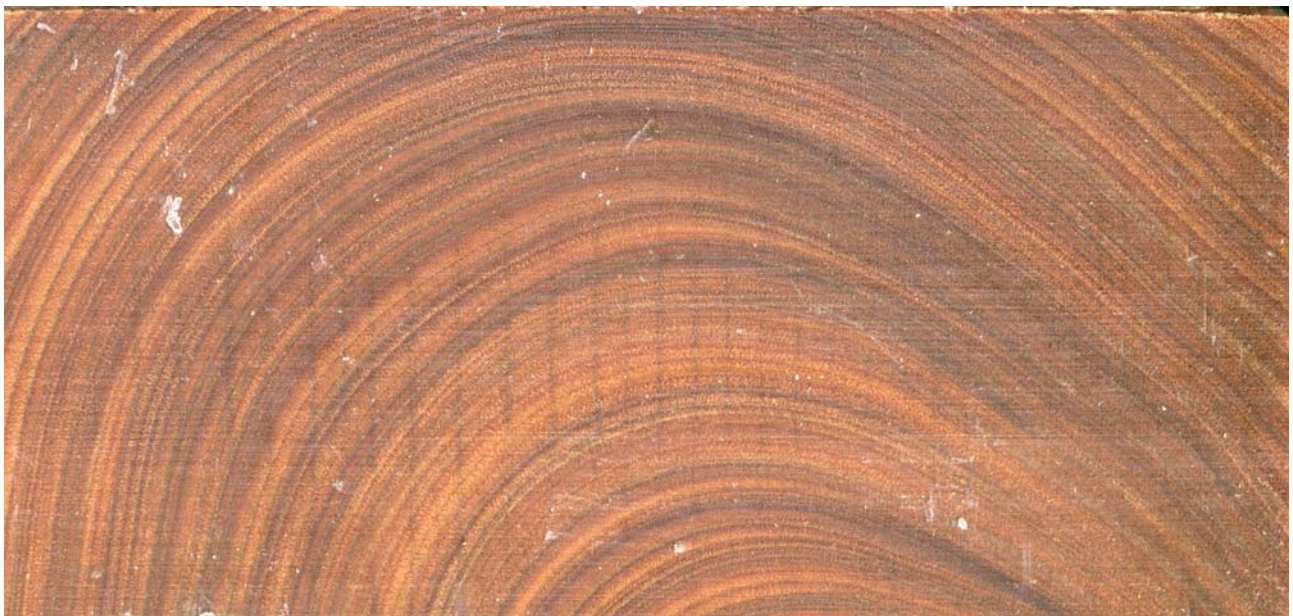
Altezza dell'albero: 40-50 ft (12-15 m)

Peso medio legno asciutto: 74 lbs/ft³ (1190kg/m³)

Durezza di Janka: 3710 lbf (16510 N)

Potremmo dire che è il parente povero dei Lignum Vitae. Ovviamente non ha alcuna parentela con il genus Guaiacum, ma ha in comune alcune caratteristiche strutturali: è un legno particolarmente pesante, molto duro. Utilizzato negli stessi campi di utilizzo del Guaiacum Officinalis, escluso l'uso medicinale in quanto non ha elementi curativi nella sua struttura. Come il Guaiacum è nella Appendix II CITES.

Bello di aspetto, tagliato assume una colorazione verdognola molto gradevole.

**Casuarina equisetifolia**

Nome commerciale: Burma Ironwood (eng)

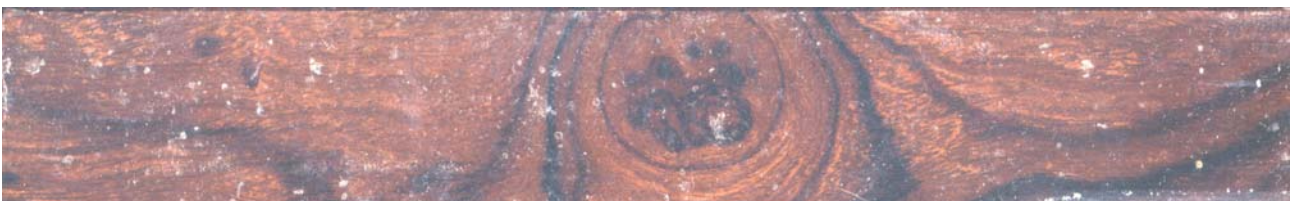
Origine: dalla Birmania all'Australia

Altezza dell'albero: 20-115 ft (6-35 m)

Peso medio legno asciutto: 64 lbs/ft³ (1,025 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,200 lbf (9,790 N)

Legno duro di ottima lavorabilità, soprattutto al tornio.



Cinnamomum camphora

Nome commerciale: Camphora (eng)

Origine: Sud-est Asia

Altezza dell'albero: 65-100 ft (20-30 m)

Peso medio legno asciutto: 33 lbs/ft³ (520 kg/m³)

Durezza di Janka: 950 lbf (4440 N)

Legno profumato con particolari variegature del legno. Molto apprezzabile il burl di questa essenza.

**Cordia spp**

Nome commerciale: Bocote (eng)

Origine: Centro e Sud America

Altezza dell'albero: 65-100 ft (20-30 m)

Peso medio legno asciutto: 53 lbs/ft³ (855 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,000 lbf (8950 N)

Un legno con una vasta gamma di tonalità di marrone, dall'oliva chiaro al marrone cupo, al nero. Tende a scurire con il passare del tempo. Tendenza che comunque è propria di molti altri legni, tra cui le Dalbergie. Facile da lavorare, tiene bene se incollato.



Entandrophragma congoense

Nome commerciale: Sapele (eng)

Origine: Africa tropicale

Altezza dell'albero: 100-150 ft (30-45 m)

Peso medio legno asciutto: 42 lbs/ft³ (670 kg/m³)

Durezza di Janka: 1410 lbf (6280 N)

Bel legno di facile reperibilità. Ha caratteristiche simili a quelle del mogano e come il mogano è ottimo per lavori al tornio e nella ebanisteria.

**Erica arborea**

Nome commerciale: Briar (eng)

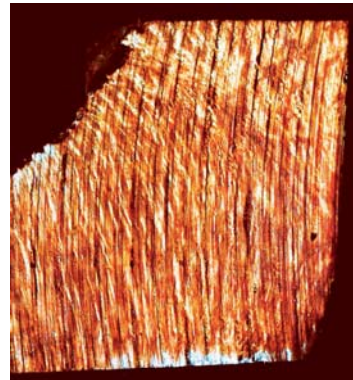
Origine: Bacino del Mediterraneo, Africa orientale

Altezza dell'albero: 8-13 ft (2.5-4 m)

Peso medio legno asciutto: 57 lbs/ft³ (920 kg/m³)

Durezza di Janka: 2090 lbf (9300 N)

Della pianta si utilizza principalmente la radice ipertrofica degli esemplari che hanno sviluppato un ingrossamento grande come un pallone da calcio. E' il legno di elezione per i fabbricanti di pipe. L'Erica Arborea per la sua bellezza è stata genialmente utilizzata da Giorgio Dallari per i suoi stupendi mulinelli, veri capolavori. Un artigiano/artista di cui oggi si sente la mancanza.



Fraxinus nigra (Burl)

Nome commerciale: Black Ash (eng.)

Origine: USA e Canada

Altezza dell'albero: 50-65 ft (15-20 m)

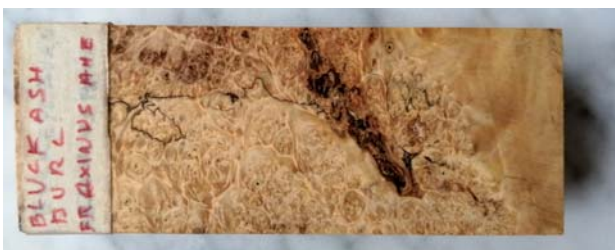
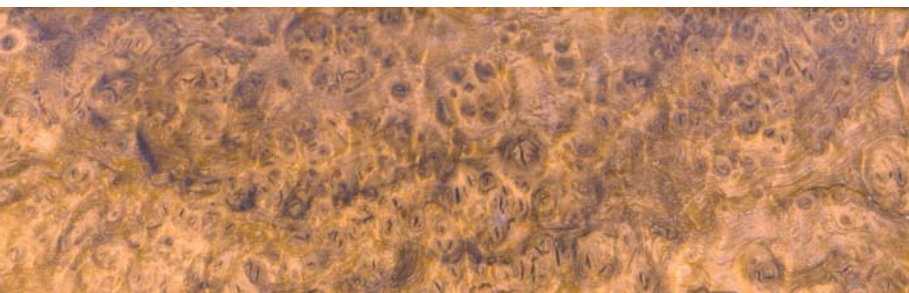
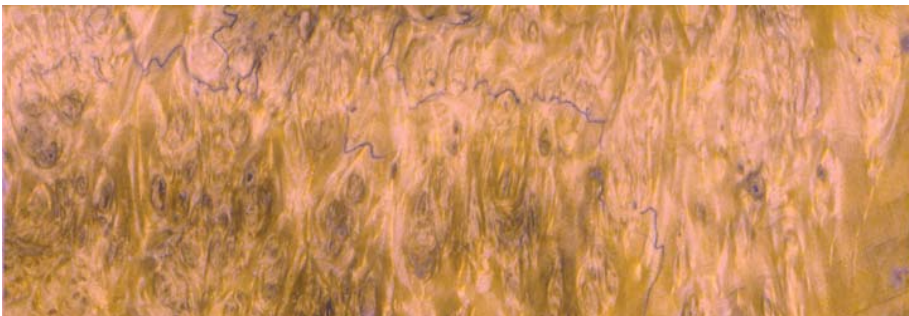
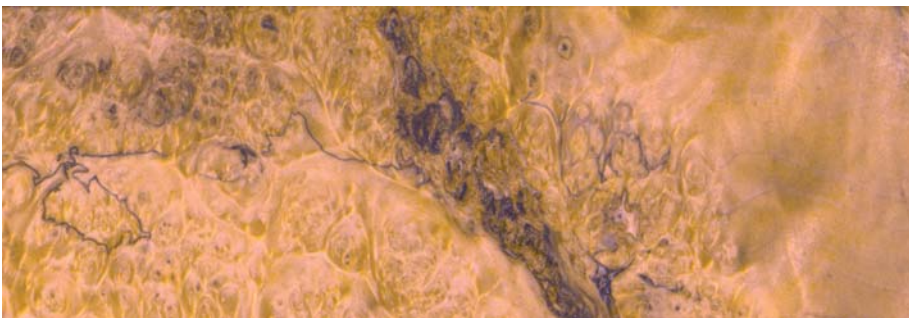
Peso medio legno asciutto: 34 lbs/ft³ (545 kg/m³)

Durezza di Janka: 850 lbf (3780 N)

Molto utilizzato per la costruzione di chitarre elettriche.

Il burl è spesso adornato da figurazioni ad "occhio di pernice".

Come si evince dal valore della Durezza Janka, non si tratta di un legno particolarmente compatto, pertanto viene preferibilmente utilizzato dopo un processo di stabilizzazione. Questo lo rende maggiormente solido e facile da lavorare.



Guayacum officinale

Nome commerciale: Lignum Vitae (eng)

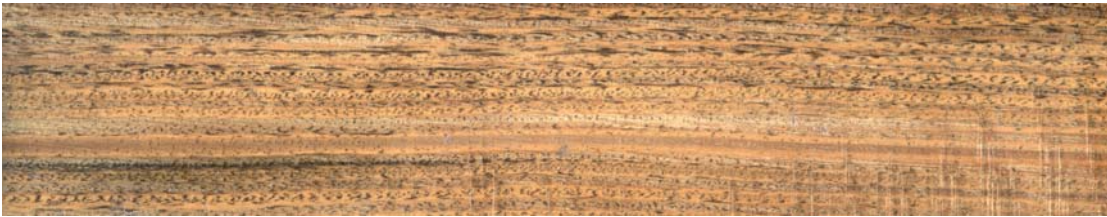
Origine: Centro e Sud America

Altezza dell'albero: 20-30 ft (6-10 m)

Peso medio legno asciutto: 79 lbs/ft³ (1260 kg/m³)

Durezza di Janka: 4390 lbf (19510 N)

Legno oramai raro, inserito nella Appendix II Cites a causa di un secolare uso per fini terapeutici. Molto usato anche per le sue qualità di resistenza meccanica e per una capacità di autolubrificazione dovuta agli olii che impregnano il legno. Veniva estensivamente usato per costruire cuscinetti per assi portaelica di navi a vapore. E' stato usato anche per la costruzione di bussole per i cardini delle chiuse del Canale di Panama. Un legno di grande qualità e lavorabilità.

**Guibourtia Arnoldiana**

Nome commerciale: Bubinga (eng)

Origine: Africa equatoriale

Altezza dell'albero: 130-150 ft (40-45 m)

Peso medio legno asciutto: 56 lbs/ft³ (400 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,400 lbf (10720 N)

Molto usato in ebanisteria per la sua bellezza, lavorabilità e per la sua facile reperibilità sul mercato internazionale. Costi relativamente contenuti.



Juglans hindsii

Nome commerciale: Claro Walnut (eng)

Origine: Ovest degli USA

Altezza dell'albero: 30-600 ft (9-18 m)

Peso medio legno asciutto: 40 lbs/ft³ (640 kg/m³)

Durezza di Janka: 1130 lbf (5030 N)

Legno duro, ben lavorabile. Un classico della ebanisteria.

Viene anche usato per la creazione di calci di fucile di altissima qualità.

Legno variegato con bellissimi disegni. Perfetto per una lucidatura ad olio o con ceralacca. Ancor meglio se utilizzati per una verniciatura ad Orushi.

**Lagerstroemia fluribunda**

Nome commerciale: Pynma (eng)

Origine: Sud-est Asia

Altezza dell'albero: 50-100 ft (15-30 m)

Peso medio legno asciutto: 64 lbs/ft³ (1,025 kg/m³)

Durezza di Janka: 1090 lbf (4850 N)

Un bel legno spesso figurato da bande di raggi midollari arricciati (curly) che creano figure uniche e esteticamente piacevoli. Legno soffice e leggero, si presta bene ad essere stabilizzato. Facilmente reperibile.



Microberlinia brazzavillensis

Nome commerciale: Zebrawood (eng)

Origine: Africa occidentale

Altezza dell'albero: 65-130 ft (20-40 m)

Peso medio legno asciutto: 50 lbs/ft³ (805 kg/m³)

Durezza di Janka: 1830 lbf (8160 N)

Non facile da lavorare soprattutto nella piallatura a causa della diversa consistenza delle fibre che si intervallano fra loro.

Esteticamente molto gradevole. Il risultato estetico dipende molto dal tipo di taglio - è molto usato il Quartersawn - e dalle successive lavorazioni.

**Olneya tesota**

Nome commerciale: Arizona Ironwood (eng)

Origine: Nord Messico e Sud Ovest USA

Altezza dell'albero: 20-30 ft (6-10 m)

Peso medio legno asciutto: 75 lbs/ft³ (1210 kg/m³)

Durezza di Janka: 3260 lbf (14500 N)

E' un legno particolarmente apprezzato nel mondo del knife-making per la sua durezza, stabilità e bellezza. Il pattern della sua struttura fibrosa, i colori al suo interni e la compattezza del materiale lo rendono perfetto per costruire manici di coltelli, Perché non utilizzarlo per manichetti di canne da pesca?



Peltogine purpurea

Nome commerciale: Purpleheart, Amarant (eng)

Origine: dal Messico al Brasile

Altezza dell'albero: 100-170 ft (30-50 m)

Peso medio legno asciutto: 56 lbs/ft³ (905kg/m³)

Durezza di Janka: 2,200 lbf (9,790 N)

Un buon legno. Ottima lavorabilità. Spesso trae in inganno l'acquirente: a taglio fresco ha un bellissimo colore viola/porpora, attraente ed insolito che ci spinge all'acquisto. Con il tempo il colore viola è sostituito da un rossiccio/vinaccia non brutto, ma certamente meno attraente. Comunque apprezzabile.

**Pterocarpus indicus (Burl)**

Nome commerciale: Amboyna (eng)

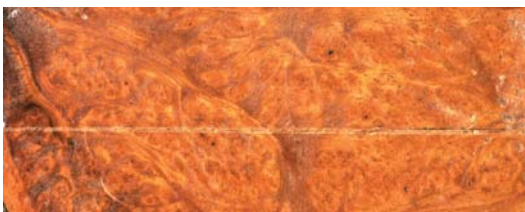
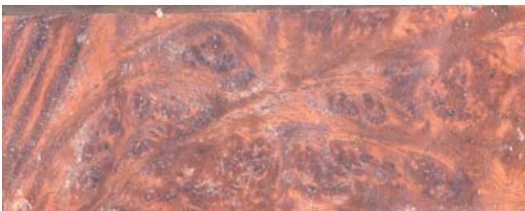
Origine: Sud-Est Asia

Altezza dell'albero: 100-130 ft (30-40 m)

Peso medio legno asciutto: 47 lbs/ft³ (745 kg/m³)

Durezza di Janka: 1970 lbf (8,790 N)

Un legno di incredibile bellezza. Per oggetti e realizzazioni di alto livello. Non facile da lavorare proprio per la sua natura di barl che crea una diffusa incoerenza fra le fibre e che rende difficoltosa la piallatura e necessita di strumenti estremamente affilati.



Sequoia sempervirens

Nome commerciale: Redwood (eng)

Origine: USA dalla California Centrale all'Oregon

Altezza dell'albero: 200-300 ft (60-90 m)

Peso medio legno asciutto: 26 lbs/ft³ (415 kg/m³)

Durezza di Janka: 450 lbf (2000 N)

E' un albero monumentale, in compagnia della sua co-familiare Sequoia Gigante, che può vivere per oltre i 2000 anni. E' presente solo lungo la costa occidentale degli USA.

E' una specie protetta ed in pericolo. Soprattutto per le massicce deforestazioni del XIX secolo e nella prima parte del XX. Attualmente il taglio è limitato. E' possibile trovare sul mercato pezzi di Redwood in buona quantità che sono ricavati dagli sfridi delle operazioni di taglio dell'800 abbandonati sul terreno. Una maniera per continuare l'uso di questo legno senza intaccarne il patrimonio.

Il colore è rossiccio, facile da lavorare, ha una ottima stabilità direzionale. Molto belli i burl. Oramai rari e costosi



Tamarindus indica (spalted)

Nome commerciale: Tamarind (eng)

Origine: Africa tropicale

Altezza dell'albero: 50-80 ft (15-24 m)

Peso medio legno asciutto: 53 lbs/ft³ (850 kg/m³)

Durezza di Janka: 2690 lbf (11970 N)

Più conosciuta per i suoi frutti ed i prodotti che se ne ricava, il legno di Tamarindo è poco usato, salvo che nella versione "spalted", dai disegni complessi e attrattivi. Come in tutti i legni "spalted", è indispensabile una stabilizzazione del legno.

**Xylia xilocarpa**

Nome commerciale: Laos Ironwood (eng)

Origine: Sud-Est Asia

Altezza dell'albero: 75-120 ft (25-35 m)

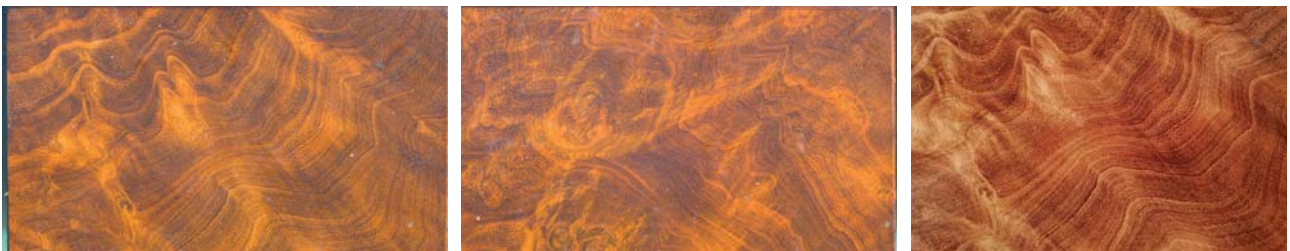
Peso medio legno asciutto: 70 lbs/ft³ (1125 kg/m³)

Durezza di Janka: 2,250 lbf (9,900 N)

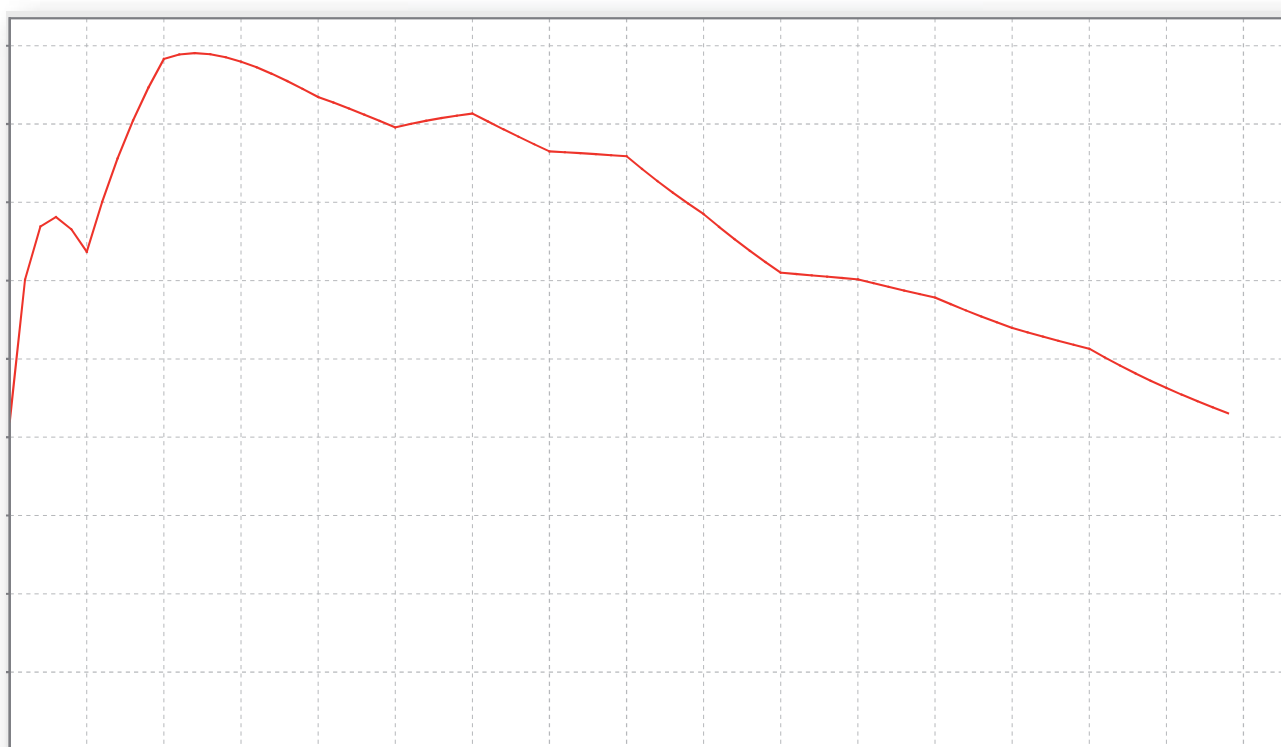
Legno bellissimo, sia per i suoi colori che per le sue figurazioni.

Ben lavorabile

Non è un legno facile da trovare sul mercato. Ma per la sua bellezza vale la pena di cercarlo.



Beh! Sì, lo ammetto...i legni mi piacciono molto!



di che canna si tratta? _____

Taper... e chiacchiere da bar

di Giorgio Grondona



Chi l'avrebbe mai detto che la pandemia da Covid 19 sarebbe stata solo la prima di una serie di eventi negativi che avrebbero/hanno fatto sì che la pesca sportiva non fosse praticabile. In una vasta zona dell'Italia nord-occidentale oltre al virus che ci tiene compagnia dal Febbraio 2020 si è aggiunto quello della peste-suina che ha colpito la popolazione di cinghiali selvatici mettendo a rischio gli allevamenti di suini. Le Regioni colpite hanno vietato la frequentazione per scopi ludico/ricreativi di boschi, pianure e corsi d'acqua... che non esistono più, proprio così, non bastavano virus e contro-virus a ridurre gli spazi frequentabili è arrivato anche un periodo siccitoso come non se ne vedevano da tempo...tanto tempo. Il Po, il Grande Fiume che attraversa la Pianura Padana, sopravvive grazie al contributo degli affluenti di sinistra che scendono dalle Alpi, al contrario, gli affluenti di destra, quelli appenninici non hanno più acqua da mesi ed i loro greti asciutti sono arsi dal sole.



Non tutti I mali vengono per nuocere, con questa frase le persone mature cercano di confortare i più giovani alle prese con qualche disavventura che ne mortifica l'entusiasmo, non sono una persona (sono l'asino!!!) e non sono neppure giovane ma quella frase lì: "Non tutti i mali vengono per nuocere" provo a farmela piacere e le ore che avrei voluto trascorrere sui corsi d'acqua le dedicherò al rodmaking, ci sarà tempo per leggere o rileggere qualche libro, guardare o riguardare qualche video, provare e riprovare qualche canna...pensata e ripensata tempo fa.

Pensata e ripensata tempo fa, sicuramente quando i nostri, ooopppsss vostri antenati (scusate, dimentico spesso che sono l'asino) cominciarono a cibarsi di pesci non avranno iniziato a catturarli con lenza e ami ma, quando compresero che stimolando il loro appetito potevano prenderli "per fame" si ingegnarono per farlo, così, "fili" e uncini con cui fare arrivare cibo a portata di bocca ai pesci costituirono il punto di partenza per lo sviluppo di tutto ciò che oggi è l'attrezzatura/corredo di cui i pescatori "moderni" vanno orgogliosamente fieri.

All'inizio, probabilmente, amo e filo erano sufficienti per catturare prede con cui sfamarsi, ma altrettanto probabilmente i vostri antenati compresero che in particolari momenti o in luoghi poco favorevoli ad un cauto avvicinamento, far giungere i loro inganni dove avrebbero voluto non era possibile ne cercando di proiettarli con le sole mani ne sfruttando la deriva offerta dalla corrente a volte assente a volte impetuosa.

Vedere i pesci e non poterli prendere perchè "fuori tiro" è frustrante per ogni pescatore, per un pescatore sorretto solo da famelica necessità di portare qualcosa in tavola per sè e la propria famiglia sarà stato certo fonte di grande disagio, disagio che svanì, almeno in parte, quando a qualcuno venne in mente di collegare una lenza armata di uncino ad una lunga pertica...bastone...canna?!!!

Molteplici possono essere i metodi e gli attrezzi per catturare pesci: reti, nasse fiocine e, come sappiamo, canne... questi potremmo definirli legali, ne esistono anche altri ma... passiamo oltre che già il discorso può farsi...esplosivo!!!

Tralasciamo anche reti, nasse e fiocine e dedichiamoci a quello che per i Bamboo rodmakers è fonte di ore e ore passate nel proprio laboratorio intenti e concentrati a "creare" un qualcosa che sia efficiente e insieme ben eseguito, rifinito e "bello": la canna (chiaramente da pesca non fraintendiamo) ma...siamo proprio sicuri che sia una canna?!

Se si cerca sul dizionario o in rete la definizione di canna ne risulta che con tale termine, si intende un "qualcosa" che presenta una struttura che alterna tratti cavi ad altri pieni. Stando a questa definizione se non costruiamo hollow dobbiamo parlare di bastoni da pesca però, sia che le chiamiamo canne o bastoni, alla fine, cambia poco almeno se non consideriamo fondamentale la differenza di peso che c'è tra "solide" e hollow-built.



Sicuramente I primi che ebbero l'idea di legare una lenza ad un... "più o meno lungo supporto" usarono ciò che la natura metteva loro a disposizione, quindi possiamo pensare fusti o rami di arbusti piuttosto che canne palustri che sicuramente crescevano spontanee in riva a corsi e specchi d'acqua. Lo scopo era rimanere a distanza dalle prede ed evitare di immergersi in acque magari gelide.

Dopo l'iniziale euforia per aver ovviato alla distanza tra pesce e pescatore, un secondo problema, dai molteplici aspetti, si presentò (non dite sempre che nella vita non si finisce mai di imparare?) agli affamati rivieraschi. Non esistendo all'epoca negozi, nè fisici nè on-line, dove comprare nylon extra-strong, fluoro-carbon e ami in acciaio affilati chimicamente dovettero imparare, credo velocemente, che per salvaguardare le loro lenze ricavate da fibre vegetali (delicate), tendini animali (fragili), ami in osso che per quanto ben fatti e affilati erano destinati a seguire, in caso di rottura/strappo, la lenza alla quale erano legati, avrebbero dovuto selezionare i "legni" privilegiando quelli più elastici e flessibili che consentissero di assecondare le fughe del pesce allamato in modo che la sopracitata parte debole del sistema non cedesse e andasse persa insieme alla preziosa preda.

Va da se che all'Homo Sapiens venga attribuita, tra le qualità che lo differenziano dagli altri esseri viventi, la capacità di sfruttare il proprio spirito di osservazione per comprendere come portare a proprio vantaggio elementi e situazioni quindi è logico supporre che i "pionieri" della pesca con il bastone/canna non abbiano impiegato molto tempo per capire che la flessibilità che salvaguardava la parte delicata dell'attrezzatura poteva essere sfruttata per "proiettare" la lenza recante l'esca: EVVIVA nasce lo studio dell'AZIONE (chissà se davvero le cose sono andate così, almeno cronologicamente, ma... mi piace l'idea).

Comunque, qualunque sia stato il momento storico in cui l'interesse per il flettersi più o meno "armonico" dei primi abbozzi di quelle che, col tempo, sono diventate le "canne" (da pesca) ha fatto breccia nella mente dell'Homo Sapiens esso ha comunque segnato l'inizio di un'evoluzione che ancora oggi è ben lontana dal giungere a compimento o, se preferite, almeno giungere ad un risultato (canna da pesca) ottimo per Tutti ed in ogni situazione... di pesca.

La pesca, intesa come pratica per catturare pesci e altri animali che vivono in acqua dolce o salata, si distingue in professionale e dilettantistica/sportiva. La pesca con la mosca finta... flyfishing (Llo so! Vi piace di più!!!) fa parte della d/s e tra chi la pratica oggi giorno vi sono alcuni soggetti che, dopo aver pescato, costruito le imitazioni per pescare, modificato/assemblato canne in materiali sintetici approdano al Bamboo e ne subiscono li fascino fino ad arrivare a costruire le canne che poi useranno. Per farlo, animati da giustificato entusiasmo, si informano, studiano, frequentano corsi, si attrezzano e una volta avviata la "produzione" percepiscono un gioioso stato d'animo che accresce l'autostima al punto che, con malcelato orgoglio e dopo aver "testato" in proprio il risultato del loro impegno, estendono il test a pescatori amici, frequentatori del proprio Club e, all'occasione, sconosciuti pescatori incontranti sul fiume.

Il proporre ad altri di provare le canne costruite è una pratica che ogni rodmaker dovrebbe mettere in atto quanto più possibile!!! Non sobbalzate, questo povero asino non ha la pretesa di essere ascoltato, ma... se andate a leggere (o rileggere) l'articolo dal titolo "Alcuni concetti sul Bamboo rodmaking" scritto da Tom Morgan e che potete trovare sul Bamboo Journal n°4 avrete il piacere di trovare la stessa esortazione.

L'articolo di Tom, a mio modo di vedere, è utilissimo per comprendere che costruire una canna da pesca per pescarci con la mosca finta non è solo un sommo esercizio di bricolage. Il risultato finale può essere esteticamente eccellente sia per esecuzione che per il pregio della componentistica a corredo, e addirittura può sembrare eccellente se si lancia "a secco", ma può rivelarsi una quasi-delusione alla fine di una battuta di pesca.



Già!!! Cosa intendiamo per battuta/uscita di pesca? Per alcuni sono sufficienti quel grappolo di minuti crepuscolari conosciuti come "Coup du Soir". Altri, all'opposto, si ritengono appagati da quei pochi lanci fatti nell'incerto chiarore dell'alba e appena la luce si fa più viva abbandonano il "campo" per affrontare sereni le incombenze quotidiane. Poi ci sono coloro che partono solo per pescare dal sorgere del sole fino al buio totale e per finire l'ultima categoria che comprende coloro che "Se non si sta via almeno quattro giorni per pescare, almeno, 8/10 ore al giorno cosa ci andiamo a fare"!!!!?

Non è semplice trovare il modo di accontentare tutti e, nel contempo, riuscire a valutare le considerazioni di tutti, ognuno è diverso dagli altri per caratteristiche fisiche e per carattere e le canne non sono tutte uguali, servono tutte per pescare, nel nostro caso con la mosca finta, ma sono diverse per lunghezza e per azione proprio perché fin dall'inizio qualcosa da migliorare o da cambiare è subito saltato all'occhio.

Chiaramente i motivi della "ricerca" non sono più (o non dovrebbero essere) rivolti al cestino, ma più semplicemente indirizzati ad un utilizzo ludico/ricreativo. In altre parole se pescare ci diverte farlo con una bella canna in materiale naturale, almeno per alcuni, accresce il divertimento.

Il piacere di pescare con una canna in bamboo, ovviamente per gli appassionati, è già qualcosa di finemente appagante, la gioia di avere tra le mani qualcosa che ha richiesto ore di meticoloso lavoro accresce il piacere della pesca, se il paziente lavoro ha prodotto una canna "unica" la gioia può tramutarsi in orgoglio per chi la usa ma soprattutto per chi l'ha costruita!!!

Quando una canna può definirsi “unica”? Probabilmente a qualcuno sarà sufficiente leggere il proprio nome scritto su una faccia della canna, altri saranno fieri di aver indicato al rodmaker il colore della seta per le legature, la scelta della stripping guide se in pietra o metallo, il portamulinello del legno più o meno raro, va bene ma...il taper? Vanno bene tutti? Non credo, ma quel che crede l'asino non conta nulla!!!

Se avete tempo e se non l'avete già fatto, vi consiglio di cercare il catalogo Pezon et Michel che per oltre metà del secolo scorso produsse canne in bamboo. In quel vasto catalogo oltre alle canne prodotte in serie ne troverete circa una trentina, di lunghezze tra 6'0" e 9'0" per code dalla 2 alla 6, ispirate da altrettanti famosi pescatori dell'Epoca che, a vario titolo, entrarono in contatto con l'azienda francese.

Pezon et Michel non è certo l'unico caso di produzione che si avvale di “consulenze” esterne, anche “Artigiani” famosi avevano in catalogo canne nate da indicazioni di clienti particolarmente capaci nel suggerire modifiche. Sul B.J. n°1 trovate un articolo da Aberto Azzoni dal titolo “Rodmaker senza sito”: tratta degli incontri che Azzoni ebbe con Walter Brunner... anche la lettura di questo “racconto” offre spunti di riflessione.

Chissà quante canne davvero “uniche”, sto parlando(ragliando) del Taper non della cosmetica, sono state fatte e chissà quante ne verranno fatte ancora, per fortuna. Eh sì fortuna, come fortuna è avere dei cari amici di pesca che non si fanno da parte quando si tratta di provare una canna, amici di pesca che le canne le provano pescando!!!

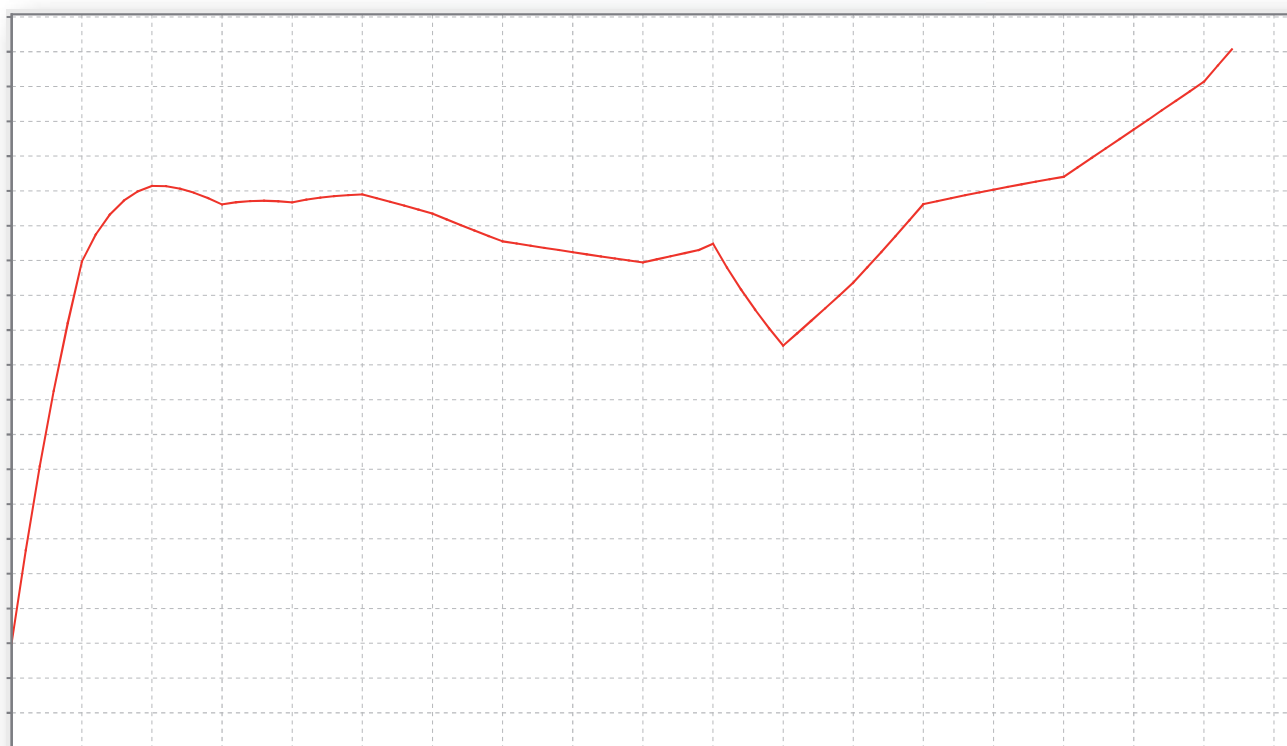


E' vero, avete ragione, una canna la si può provare anche sull'erba di un prato, sul pavimento di una palestra, nel parcheggio di un ristorante, ma se è una canna da pesca andrebbe provata pescando, per ore, per giorni, magari alternando lenze diverse e catturando pesci da portare a guadino, pochi lanci a secco possono essere indicativi ma non bastano per sentenziare che un taper è valido oppure no o, se preferite, va bene sempre e per chiunque.

Se è praticamente impossibile inquadrare il momento storico in cui si cominciò a valutare vantaggi e svantaggi del flettersi di una canna (usata per pescare) è altrettanto impossibile pronosticare il raggiungimento del “Taper Perfetto” da riprodurre in tutte le lunghezze e potenze per canne ad una e due mani, quindi... lascio ad altri il piacere di proseguire la ricerca e sviluppare “progetti” avvalendosi di programmi studiati all'uopo. Ai numeri e ai diagrammi preferisco... le chiacchiere da bar con quei cari amici di cui vi dicevo prima.

Mi piacerebbe tornare sull'argomento taper, magari già sulla prossima uscita del B.J. così proverei a spiegare cosa intendo per “chiacchiere da bar”. Mi fermo qui con la consapevolezza di aver approfittato, come spesso accade, della vostra pazienza e ricordandovi che non è necessario condividere ciò che ho scritto perchè, come sempre:

“Raglio d'asino non sale in Cielo”!!!!!!



di che canna si tratta? _____

RADUNO 2022

di Maurizio Cardamone



IBRA
ITALIAN
BAMBOO
RODMAKERS
ASSOCIATION

**ITALIAN BAMBOO
RODMAKERS GATHERING**

BOARIO TERME (BS)
ITALY
27-28-29 MAGGIO 2022
WWW.RODMAKERS.IT

Rizzi Aquacharme
hotel & spa

Con una certa trepidazione da parte degli organizzatori (capirai, dopo 2 edizioni saltate a causa della pandemia) e molto attesa da un grande numero di partecipanti, si è tenuta alle Terme di Boario da venerdì 27 a domenica 29 Maggio di quest'anno la 16esima edizione del raduno annuale della associazione.

Spenderò solo poche parole per descrivere ciò che è accaduto nelle tre giornate, poi lascerò spazio alle fotografie che, molto più di tante parole, potranno rendere l'idea della consueta bellissima atmosfera conviviale del nostro raduno.

Come da tradizione il raduno era articolato in tre giornate: venerdì, dedicato alla giornata di pesca “solo bamboo” che ha visto un gran numero di soci e di simpatizzanti, dotati di canne in bamboo dei soci in caso di necessità, “spalmarsi” fin dal mattino lungo vari tratti del fiume Oglio. Il fiume era reduce da una piccola piena e le condizioni non erano certamente ottimali per la pesca a mosca (mi risulta che le il numero di trote allamate non richieda più delle dita di una mano), ma il grande pranzo al barbecue del laghetto La Sosta di Esine (grazie Bertolotti brothers!!!) abbia largamente compensato la piccola delusione alieutica.

Nel pomeriggio, per chi non ha preferito riposo e chiacchiere per riprendersi dal lauto pranzo e dalla birra, c'è stata la bella alternativa di una pescata nel Dezzo, splendido affluente dell'Oglio proprio a Boario, che oltre a tante belle catture ha offerto temperature più sopportabili a chi ha osato! Già, perchè quest'anno alla fine di Maggio eravamo già in piena calura estiva in tutta Italia, e Boario non ha fatto eccezione.

Aperitivo e cena in hotel, e poi ancora molte piacevoli chiacchiere fra amici ritrovati hanno completato la giornata.

L'indomani, sabato, ha visto l'inizio effettivo del raduno, che quest'anno ha goduto della splendida cornice della Sala Liberty nel complesso delle terme.

Dopo la relazione iniziale di Alberto Poratelli, con molta commozione di tutti per il ricordo di Gabriele Gori, scomparso prematuramente da non molto tempo, c'è stata la tradizionale esibizione delle canne dei soci e non, oltre a ben 10 workshop paralleli nella mattinata nei quali molti dei soci (a cui va un sentito grazie) hanno dimostrato in pratica varie fasi di lavorazione.

Nel pomeriggio le presentazioni di due illustri ospiti: Edward Barder e Marco Cecchi e di Marzio Giglio, non ospite ma socio di lunga data, e non certo meno illustre! (trovate eventualmente i dettagli sia dei workshop che delle presentazioni nel programma del raduno).



A seguire la doppia assemblea dei soci: infatti è stato necessario approvare un nuovo statuto, resosi necessario per permettere l'iscrizione di IBRA nel registro del cosiddetto terzo settore. Oltre a questo l'assemblea generale, in presenza o per delega, ha votato all'unanimità la proposta di modifica del nome della nostra associazione in “Italian Bamboo Rodmakers Association Gabriele Gori APS”.

Dopo la approvazione del nuovo statuto l'assemblea ha eletto il nuovo Organo di Amministrazione, il quale sostituisce l'uscente Consiglio Direttivo”.

Gli eletti sono i seguenti:

- Alberto Poratelli - Presidente
- Moreno Borriero - Vice Presidente
- Silvano Sanna - Consigliere
- Mauro Moretti - Consigliere
- Massimo Paccotti - Segretario

E' stato inoltre eletto il nuovo Organo di Conciliazione composto da tre componenti effettivi ed un supplente. In ordine sparso:

Francesca Morisetti, Angelo Arnoldi, Davide Fiorani, Alberto Azzoni .

A tutti loro vanno gli auguri di buon lavoro nel proseguire nell'opera del compianto Gabriele Gori per i prossimi quattro anni.

La giornata si è poi conclusa con la grande cena di gala della associazione.

L'indomani, Domenica, con un meteo decisamente peggiorato già dalla sera precedente, siamo tornati al parco delle Terme dove chi ha voluto ha potuto provare a lanciare con molte delle canne in mostra, mentre in parallelo si svolgeva anche la tradizionale riffa dei tantissimi premi messi in palio (un momento sempre molto divertente), fra cui ben 3 canne in bamboo fra cui quella tradizionale "del raduno" che quest'anno era una bellissima 7 piedi 6 pollici per coda 4 di Silvano Sanna ed Alberto Poratelli. Altre due canne sono state gentilmente messe in palio da Bernard Rigal e da Reinhard Lang oltre ad una quantità di altri premi messi in palio da soci e sponsor per un totale di oltre 40. Grazie a tutti a nome dei fortunati vincitori, ma anche di chi riceverà la beneficenza a cui il ricavato della riffa sarà destinato.

Per gli amanti della statistica comunico che nemmeno quest'anno io sono riuscito a vincere una canna (mentre mi risulta che qualcuno ne ha vinte diverse negli anni) ed io mi convinco sempre di più che l'unico modo per me sarebbe di accaparrarmi tutti i biglietti). I premi messi in palio però erano davvero tanti e qualche bell'oggetto ha così consolato anche me come molti altri.

Questo è il momento triste in cui i convenuti cominciano a partire alla spicciolata, molti devono affrontare un lungo viaggio, a volte lunghissimo, e comunque il raduno si è ufficialmente concluso dopo il pranzo.

Annotiamo quindi che i partecipanti registrati al raduno sono stati in totale 75, di cui 8 sono arrivati dalla Francia, 2 dalla Svizzera e dalla Germania ed 1 da Ungheria e UK.

Alla prossima dunque.... il 2023 già ci attende!



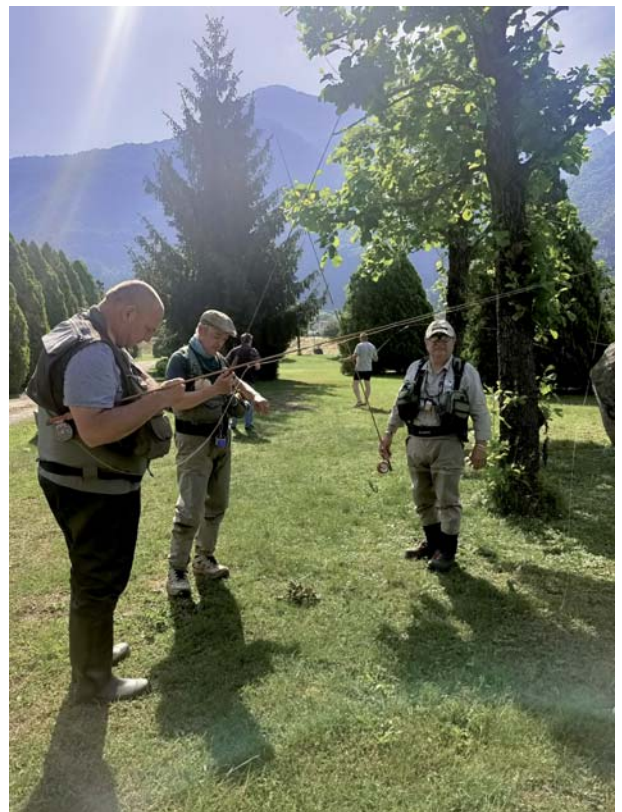
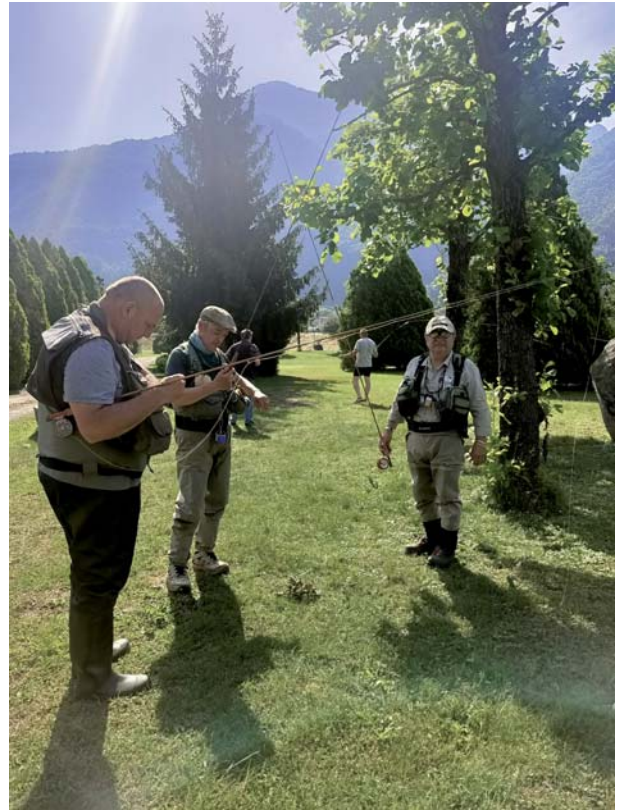






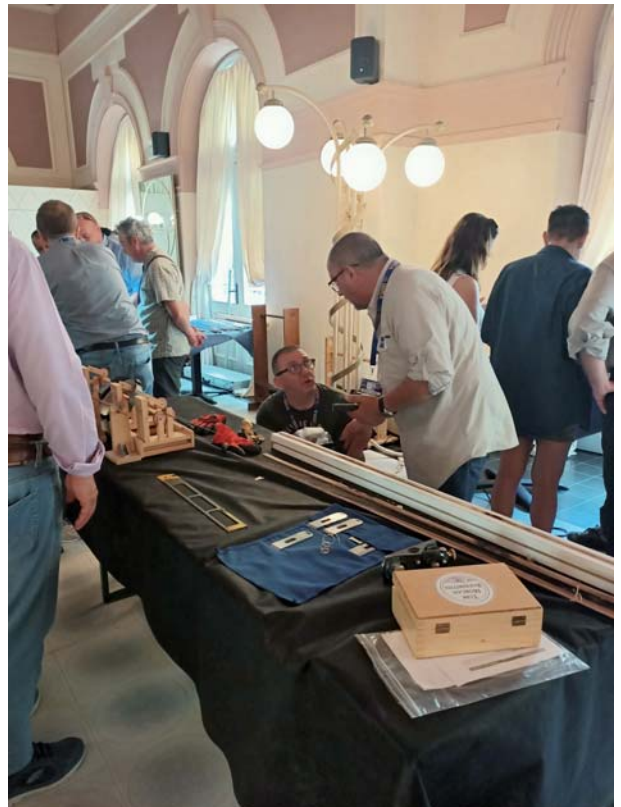


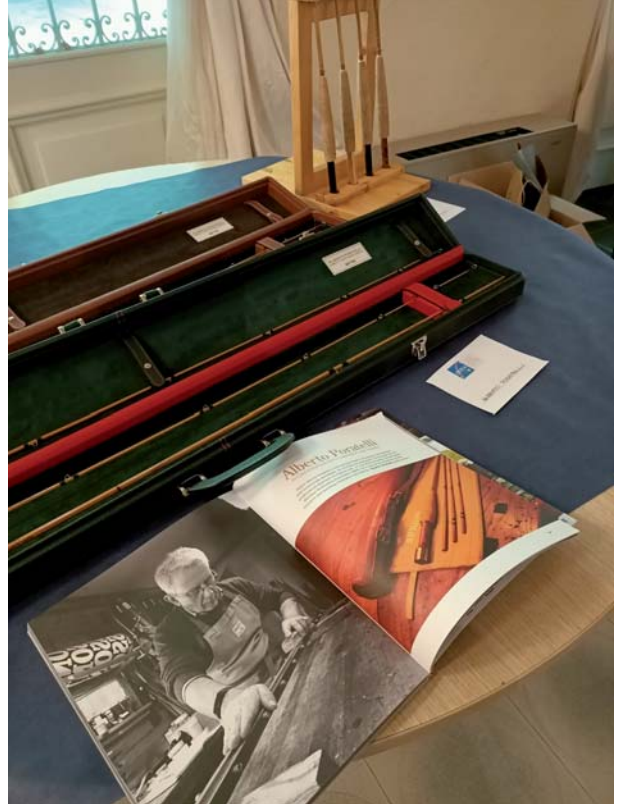


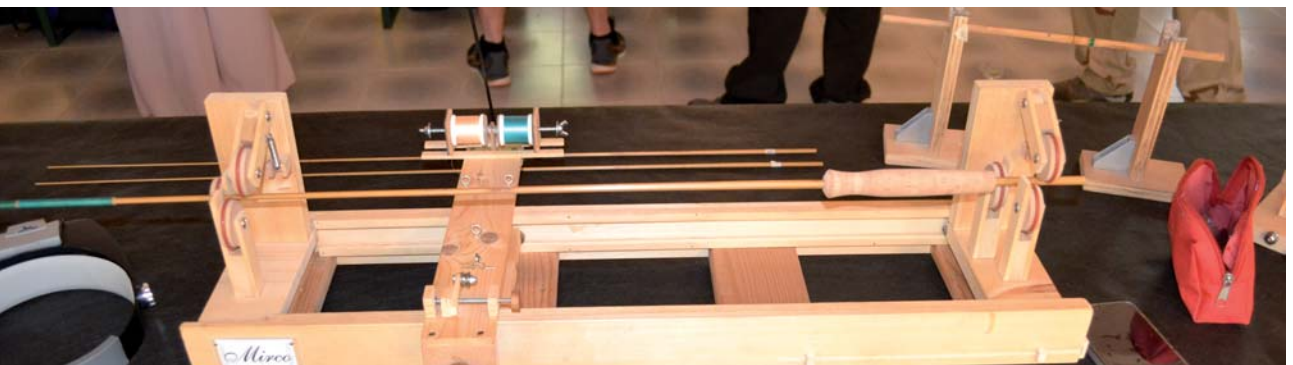
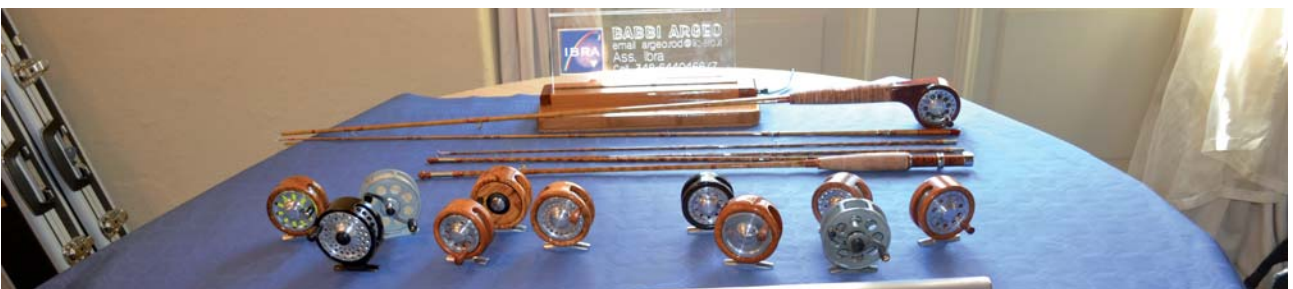








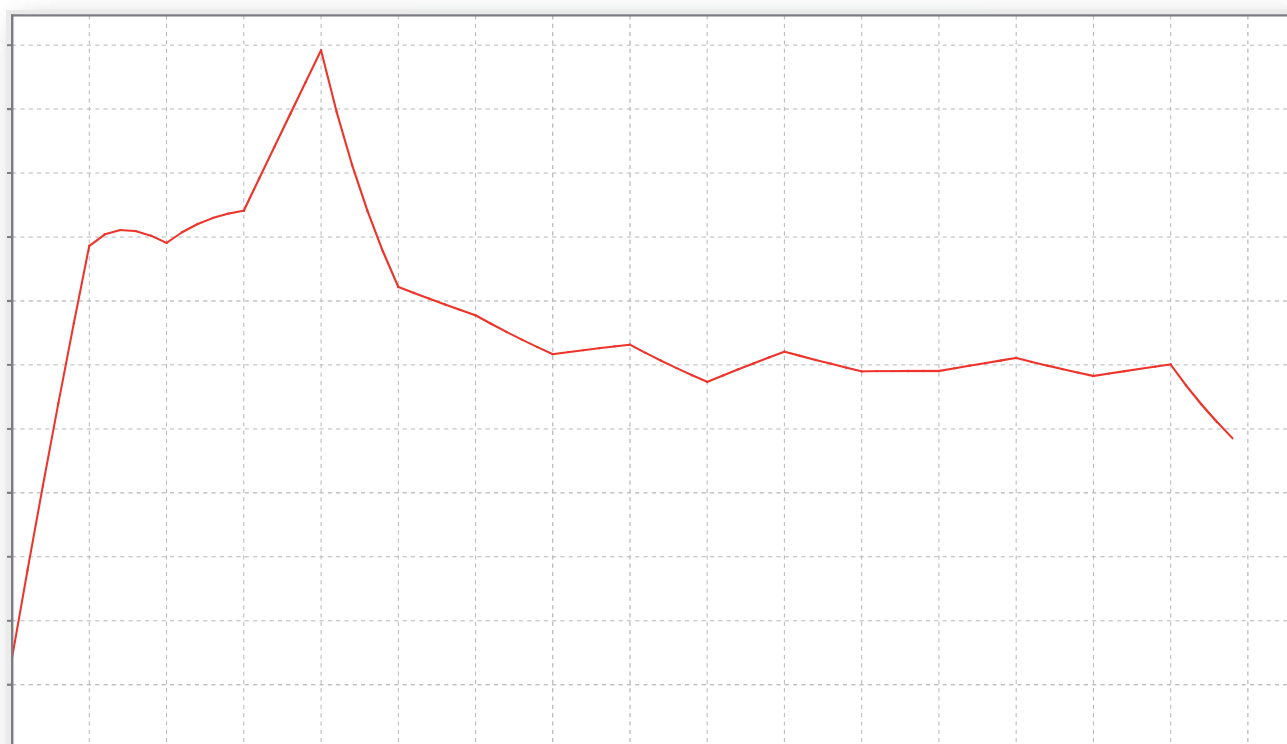








ci vediamo nel 2023!



di che canna si tratta? _____

Credo

La tua opera attinge e si basa su quella di chi è venuto prima, così come di chi lavora oggi. Sii orgoglioso, rispetta le tradizioni e riconosci le persone e il lavoro che ti ispirano.

Approfondisci i metodi degli altri, per conoscere e imparare i modi per migliorare il lavoro. Goditi i successi di tutti i costruttori, siano essi principianti o affermati produttori di canne.

Comprendi che i progressi nei lavori sono spesso sotto forma di approcci e modalità di piccoli lavori.

Crea le canne come piacciono a te, al contrario di quanto suggeriscono il mercato o gli "esperti".

Riconosci l'artigianato come pari a tutti gli altri lavori e affronta tutti gli aspetti del lavoro con impegno e cura, siano essi funzionali o estetici, nascosti o visibili di tutti.

Cerca la soddisfazione nel tuo modo di lavorare, sia a mano che a macchina. Ogni tipo di lavoro va rispettato, ed è una questione di scelta.

Realizza ogni canna come se fosse per te e destinata a un ultimo lancio. Sappi che la migliore canna di bamboo non è ancora stata realizzata e potrebbe non essere quella al prezzo più alto né provenire da un laboratorio famoso.

Esplora e utilizza i materiali locali e all'apparenza i più semplici ed evita gli sprechi o i danni ambientali.

Assisti i nuovi arrivati nel mondo del rodmaking, consentendo loro di trovare la propria strada.

Trova il tempo per usare le tue opere sull'acqua.

Stephen Boshoff, Moreno Borriero, Alberto Poratelli

Soluzione dei quiz intercalari:

- pag. 5 - W. Cattanach 7042
 pag. 12 - Dickerson Lyle
 pag. 17 - Garrison 202 E
 pag. 24 - Hardy Palakona CC de France
 pag. 28 - Heddon Folsom 7042
 pag. 43 - IBRA IRP 7232
 pag. 46 - H. Leonard Catskill
 pag. 74 - Payne 101
 pag. 79 - P&M superparabolic PPP
 pag. 96 - P. Young - Martha Marie

AVVISO (DISCLAIMER)

Le metodologie, i dati, giudizi ed idee presentati negli articoli pubblicati non riflettono necessariamente la posizione ufficiale di IBRA. La pubblicazione avviene sotto la diretta responsabilità degli autori.

Molti aspetti della produzione di canne in bambù mettono il rodmaker in contatto con strumenti dotati di lame affilate, macchinari potenzialmente pericolosi e sostanze chimiche volatili. L'editore ed il comitato di redazione del Bamboo Journal raccomandano di prestare la massima cautela quando si tenta di copiare qualsiasi dispositivo o riprodurre le operazioni mostrate nella rivista. Né gli autori né il Bamboo Journal possono essere ritenuti in alcun modo responsabili per danni a cose o persone derivanti dalle attività ispirate dagli articoli pubblicati.



Newsletter e Bollettino
 dell' Italian Bamboo Rodmakers Association

§

www.rodmakers.it
ibra@rodmakers.it

§

Redazione Bamboo Journal
www.rodmakers.eu
editor@rodmakers.it

